

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 9666 del 05/05/2023 BOLOGNA

Proposta: DPG/2023/10019 del 05/05/2023

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: ART. 26 BIS DEL D.LGS 152/2006 E S.M.I: FASE PRELIMINARE AL
PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE D'IMPATTO
AMBIENTALE, AI SENSI DELL'ART. 26 BIS DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I. PER
IL PROGETTO DENOMINATO "NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI IN AREA VALVERDA N 62 IN COMUNE DI IMOLA", LOCALIZZATO
NEL COMUNE DI IMOLA (BO).

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E
AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

**Responsabile del
procedimento:** Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

la Cooperativa Trasporti Imola S.c.r.l. (di seguito proponente) ha presentato istanza di avvio della fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico di VIA, ai sensi dell'art. 26 bis del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", per il progetto denominato "Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in area Valverda n. 62 in comune di Imola", con nota acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna in PG/2023/109980 del 6/2/2023 e da ARPAE in PG/2023/21442 del 6/02/2023;

il proponente ha contestualmente trasmesso in formato elettronico la documentazione indicata all'articolo 26 bis, comma 1, del d.lgs. 152/2006;

il progetto appartiene alla tipologia progettuale di cui al punto B.2.50) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006", per cui il progetto proposto sarebbe assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA (screening); tuttavia, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 della l.r. 4/2018, il proponente presenterà un'istanza di VIA volontaria;

il progetto prevede la realizzazione di un centro di stoccaggio e lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi, volto alla produzione di aggregati riciclati non legati e calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici o conglomerati bituminosi con una capacità di trattamento superiore alle 100 tonnellate giornaliere;

il progetto prevede anche il trattamento di scorie e ceneri, ai sensi del Titolo III bis, Allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e smi, dovrà quindi essere acquisita l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rientrando nella Categoria di attività 5.3 b) 3), per un quantitativo puntuale o massimo istantaneo di 50.000 tonnellate ed un quantitativo annuale di 250.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi, sui quali effettuare le seguenti attività di recupero: INERTI R13-R5: puntuali 48.500 (massimo istantaneo) tonnellate, annuale 240.000 tonnellate; RAEE R13-R12-R4: puntuali 500 (massimo istantaneo) tonnellate, annuali 2.000 tonnellate. Altri rifiuti R13-R12: puntuali 1.000 (massimo istantaneo) tonnellate, annuali 8.000

tonnellate;

ai sensi dell'art. 7 della l.r. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE;

il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della Conferenza di Servizi è il Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

DATO ATTO CHE:

ai sensi dell'art. 26-bis, comma 2, del d.lgs. 152/2006, la documentazione presentata dal proponente relativa al progetto, è stata pubblicata nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna al link: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5629> dal 13/2/2023;

con comunicazione PG/2023/25791 del 13/02/2023, ARPAE - AACM ha informato gli Enti interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web e, contestualmente, ha convocato la Conferenza dei Servizi preliminare decisoria, di cui all'art. 14, comma 3 della L. 241/1990 e smi, per il giorno 28/02/2023, con la finalità di definire le informazioni da inserire nello Studio di Impatto Ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso, nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

CONSIDERATO CHE:

la consultazione preliminare è finalizzata:

a) all'accertamento dell'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;

b) alla puntuale definizione dei contenuti dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);

c) alla puntuale definizione della documentazione e degli elaborati necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

la Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- ARPAAE
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
- Città Metropolitana di Bologna
- Comune di Imola
- Nuovo Circondario Imolese
- AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica
- Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
- Hera S.p.A., Gestione Servizio Idrico Integrato
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco

durante i lavori della Conferenza di Servizi sono pervenuti i seguenti contributi:

- ATERSIR, acquisito in PG/2023/38233 del 03/03/2023;
- Città Metropolitana di Bologna - Area Pianificazione Territoriale, acquisito in PG/2023/38992 del 03/03/2023;
- Comune di Imola, acquisito in PG/2023/37956 del 02/03/2023);
- AUSL di Imola, acquisito in PG/2023/39186 del 06/03/2022;
- Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, acquisito in PG/2023/38186 del 03/03/2023;
- HERA INRETE, acquisito in PG/2023/37232 del 02/03/202);
- Hera Direzione acqua, acquisito in PG/2023/47312 del 16/03/2023;
- Comando Vigili del Fuoco, acquisiti in PG/2023/29094 del 17/02/2023 e PG/2023/64921 del 13/04/2023;
- Nuovo Circondario Imolese, acquisito in PG/2023/66224 del 17/04/2023;

ARPAAE AAC Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 14 comma 3 della l. 241/1990, ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi preliminare decisoria in modalità sincrona per il giorno 26 aprile 2023;

sulla base delle valutazioni riportate nel Verbale che

costituisce l'ALLEGATO 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, la Conferenza di Servizi ha condiviso le conclusioni di seguito riportate relative al progetto denominato "Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in area Valverda n. 62 in comune di Imola":

- non sono emersi elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento;
- è stata accertata l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area di interesse;
- sono stati definiti i contenuti minimi dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);
- i contenuti del SIA e della documentazione per acquisire gli atti di assenso, pareri e nulla osta, dovranno essere integrati seguendo le indicazioni di cui al paragrafo 3.B del verbale che costituisce l'ALLEGATO 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

VISTO:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dall'1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 7 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dall'1 aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) sulla base delle indicazioni della Conferenza di Servizi preliminare decisoria indetta ai sensi dell'art. 14, comma 3, della l. 241/1990 e ai sensi dell'art. 26 bis del d.lgs. 152/2006, come riportato in narrativa, di rilevare l'insussistenza di elementi preclusivi alla realizzazione del progetto denominato "Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in area Valverda n. 62 in comune di Imola" localizzato nel Comune di Imola (BO), proposto dalla Cooperativa Trasporti Imola Srl come da "Verbale conclusivo

della fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale" che costituisce **l'Allegato 1**, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

- b) che nel Verbale di cui all'allegato 1, al capitolo 3, sono fornite le indicazioni necessarie ai fini della redazione dello Studio d'Impatto Ambientale e degli elaborati relativi al procedimento unico di VIA;
- c) di trasmettere copia della presente deliberazione alla proponente Cooperativa Trasporti Imola Scrl e a:
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
 - Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
 - Città Metropolitana di Bologna
 - Comune di Imola
 - Nuovo Circondario Imolese
 - AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica
 - Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale
 - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
 - Hera SpA - Gestione Servizio Idrico Integrato
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- d) di pubblicare la presente determina dirigenziale sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- e) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI



CONFERENZA DI SERVIZI PRELIMINARE DECISORIA
finalizzata alla definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (scoping) e delle
condizioni per ottenere atti e assensi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto
(art. 26 bis - D. Lgs. 152/2006 e s.m.i)

Regione Emilia-Romagna - Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni
Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
Città Metropolitana di Bologna
Comune di Imola
Nuovo Circondario Imolese
AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica
Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le
Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Hera SpA
Comando Provinciale Vigili del Fuoco

VERBALE DELLA FASE PRELIMINARE
AL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE
relativo al progetto

“Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in area Valverda N 62 in comune di Imola”

localizzato nel Comune di Imola (BO)

Bologna 26/04/2023



SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA	7
2.A. Quadro di riferimento programmatico	7
2.A.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	7
2.A.2. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	7
2.A.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	8
2.A.4 Piano Energetico Regionale	8
2.A.5. Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di Bacino	8
2.A.6. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	8
2.A.7. Piano Territoriale Metropolitan (PTM)	8
2.A.8. Piano Strutturale Comunale (PSC) di Imola	9
2.B. Quadro di riferimento progettuale	10
2.B.1. Premesse	10
2.B.2. Motivazioni e finalità progetto prescelto	10
2.B.3. Fattibilità economica	11
2.B.4. Stralci	13
2.B.5. Business plan	13
2.B.6. Descrizione del progetto	14
2.C. Quadro di riferimento ambientale	18
3. INDICAZIONI SUI CONTENUTI DEL SIA E DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER IL RILASCIO DEGLI ATTI COMPRESI NEL PAUR	26
3.A. Fattori preclusivi alla realizzazione del progetto	26
3.B. Studio di Impatto Ambientale	26
3.B.1 Quadro di riferimento Programmatico	26
3.B.2 Quadro di riferimento Progettuale	29
3.B.3 Quadro di riferimento Ambientale	33
3.C. Autorizzazione Integrata Ambientale	37
3.D. Elenco degli atti, e dei relativi elaborati, ricompresi nel PAUR	39
3.D.1. Elenco degli atti e pareri ricompresi nel PAUR	39
3.D.2. Elenco degli elaborati da presentare in allegato all'istanza di PAUR	40
4. PROPOSTA DI CONCLUSIONE	41

1. PREMESSA

La Cooperativa Trasporti Imola Scrl ha presentato domanda di attivazione della fase preliminare al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 26 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *“finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto”*, relativa al progetto denominato “Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in area Valverda N. 62 in comune di Imola”.

La proposta progettuale è localizzata nel Comune di Imola (BO).

L'istanza è stata acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna (PG/2023/109980 del 6/2/2023) e da ARPAE (PG/2023/21442 del 6/02/2023).

Il progetto prevede un centro di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, con una capacità di trattamento superiore alle 100 tonnellate giornaliere, inoltre si chiede l'autorizzazione al recupero di rifiuti costituiti da ceneri per una quantità superiore alle 75 tonnellate giornaliere.

In riferimento alle valutazioni ambientali (LR 4/2018), il progetto proposto ricade nella categoria: B.2.50) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006”*, per cui il progetto proposto sarebbe assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA.

Tuttavia, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 della L.R. 4/2018, il proponente presenterà un'istanza di VIA volontaria.

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/18, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

Il progetto prevede anche il trattamento di scorie e ceneri, ai sensi del Titolo III bis, Allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, dovrà quindi essere acquisita l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rientrando nella Categoria di attività 5.3 b) 3).

La Regione Emilia-Romagna-Servizio VIPSA ha comunicato ad ARPAE AAC Metropolitana la presa in carico del procedimento di VIA, il fascicolo relativo (1317/5/2023) e l'inserimento dal 13/02/2023 dell'istanza e della documentazione trasmessa dal proponente sul sito web della Regione Emilia-Romagna, all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>

Con comunicazione PG/2023/25791 del 13/02/2023, ARPAE - AACM ha informato gli Enti interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web e, contestualmente, ha convocato la Conferenza dei servizi preliminare decisoria, di cui all'art. 14, comma 3 della L. 241/1990 e s.m.i, per il giorno 28/02/2023, avente come ordine del giorno:

- a) l'accertamento dell'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;
- b) la puntuale definizione dei contenuti dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);
- c) la puntuale definizione della documentazione per il rilascio d'intese, concessioni, autorizzazioni, pareri, nullaosta, assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed all'esercizio del progetto.

Sulla base della documentazione trasmessa dal proponente sono stati invitati alla Conferenza di Servizi i rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna - Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
- Città Metropolitana di Bologna
- Comune di Imola
- Nuovo Circondario Imolese
- AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica
- Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
- Hera SpA - Gestione Servizio Idrico Integrato
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco.

L'autorità competente è la Regione Emilia-Romagna che, sulla base delle indicazioni della conferenza di servizi, i cui lavori si concludono entro novanta giorni dalla ricezione della documentazione (ai sensi dell'art. 14 ter, co. 2 della L. 241/1990), in ragione della presenza di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini, si esprime con atto dirigenziale entro cinque giorni dal termine dei lavori della conferenza preliminare (ai sensi dell'art. 26 bis co. 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Il rappresentante di ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 11273 del 13/07/2018, è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi, in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990 e s.m.i.

Il rappresentante di ARPAE individuato come responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 113 del 17 dicembre 2018, è la D.ssa Patrizia Vitali, Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

L'accertamento dell'insussistenza di elementi preclusivi nonché la definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché la definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, vincolano l'autorità competente e le amministrazioni partecipanti alla conferenza di servizi, tant'è che le determinazioni espresse in sede di conferenza preliminare possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati di cui al comma 4 dell'articolo 27-bis. Le amministrazioni e gli enti che non si esprimono nella conferenza di servizi preliminare non possono porre condizioni, formulare osservazioni o evidenziare motivi ostativi alla realizzazione dell'intervento nel corso del procedimento di cui all'articolo 27-bis, salvo che in presenza di significativi elementi nuovi, emersi nel corso di tale procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati, come prevede l'art. 26 bis comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Per assicurare lo svolgimento delle attività in contraddittorio con il Proponente, come previsto all'art. 14 comma 8 della L.R. 4/18, lo stesso è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, nella persona del Presidente, coadiuvato dallo studio di consulenza.

La Conferenza di Servizi preliminare decisoria, svoltasi in modalità sincrona e riunitasi in prima seduta del 28 febbraio 2023, si è condotta tramite videoconferenza. Le firme di partecipazione sono

state raccolte con la registrazione della chat del video-incontro, nella quale i partecipanti sono stati invitati a sottoscrivere la propria presenza (nome, ente di appartenenza e recapito telefonico).

Alla seduta sono stati invitati: il Proponente, l'Agenda Prevenzione Ambiente metropolitana, l'Agenda per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, l'Agenda Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti, la Città metropolitana di Bologna, il Comune di Imola, il Nuovo Circondario Imolese, l'AUSL - Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica, il Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, HERA Gestione Servizio Idrico Integrato ed il Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna.

Oltre ad ARPAE AAC Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, alla seduta hanno partecipato: il Proponente, Agenda Prevenzione Ambiente metropolitana, l'Agenda Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti, la Città metropolitana di Bologna, il Comune di Imola, il Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale ed HERA Gestione Servizio Idrico Integrato.

La riunione è stata aperta dal tecnico istruttore dell'Unità Valutazioni Ambientali di ARPAE AACM, che ha presentato l'oggetto, le motivazioni dell'istanza, nonché il ruolo e le finalità della conferenza. Si premette che il documento preliminare di scoping, presentato dal proponente, è poco approfondito e incompleto e non risponde a quanto richiesto dalla normativa che richiede un documento in cui siano indicate le informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso, la proposta di elenco degli atti ricompresi nel PAUR e dei relativi elaborati è anch'essa incompleta.

Si comunica pertanto al proponente che, per la conclusione del procedimento di scoping, occorrerà integrare la documentazione in quanto il materiale presentato non è sufficiente per poter definire un corretto indice dello studio di impatto.

Il proponente condivide la presenza di carenze e dichiara di essere disponibile a integrare.

Viene quindi invitato il proponente ad illustrare la proposta progettuale.

Il progetto prevede la realizzazione di un centro di stoccaggio e lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi, volto alla produzione di aggregati riciclati destinati alla produzione di materiali non legati e legati, di conglomerati cementizi e bituminosi.

Tale centro sarà dotato di un sistema di pesatura per facilitare la circuitazione dei mezzi internamente, sarà dotato di macchinari per la produzione di materiali legati mediante l'impiego di leganti idraulici e bituminosi a freddo.

Saranno realizzati box per il ricevimento e lo stoccaggio di rifiuti inerti non polverulenti in attesa di lavorazione e box per lo stoccaggio degli *end of waste* in attesa di certificazione e certificati.

Sarà inoltre realizzato un fabbricato che funge da deposito di rifiuti che non possano essere stoccati in esterno e per le lavorazioni di selezione e cernita in R12.

Saranno presenti, infine, scarrabili coperti e a tenuta per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla selezione e cernita dei rifiuti inerti avviati al recupero R5.

Dal punto di vista dei presidi ambientali di mitigazione il sito sarà dotato di linea con ugelli per la umidificazione con acqua di cumuli e percorsi dei mezzi, e di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche finalizzato al riutilizzo interno con bacino di accumulo.

La CTI intende dotare l'impianto di sistema di gestione della qualità certificato ai sensi della norma UNI ISO 9001:2015 al fine di ottemperare ai requisiti di cui al DM 152/2022, di sistema di gestione ambientale certificato ai sensi della norma UNI ISO 14001:2015 e di sistema di gestione dell'efficienza energetica ai sensi della norma UNI EN ISO 50001:2018.

Sarà effettuata una valutazione per tutte le componenti per fase di cantiere e per la fase di esercizio ci sarà un impianto chiuso per le acque, senza scarichi.

I rifiuti trattati deriveranno in primo luogo dalle attività della CTI come le demolizioni o da attività di clienti (zona Romagna e in parte Emilia).

I rappresentanti degli Enti presenti hanno chiesto chiarimenti e fornito le prime valutazioni.

La Città Metropolitana di Bologna evidenzia che nel PTM l'area è agricola e chiede di verificare la fattibilità del progetto. Il Comune richiama la variante e la scheda RUE dell'area ed evidenzia che in fase di variante non si sapeva che tipo di impianto era previsto, quindi il PAUR dovrà verificare la conformità ai diversi strumenti comunali, provinciali e regionali.

Il Comune segnala che, in merito alla VIABILITA' E TRAFFICO, vista l'entità dei materiali trattati, possono essere necessari interventi su strade (occorrerà inserire nel PDC una convenzione che preveda tali interventi), la zona è molto trafficata, è quindi necessario considerare gli impatti cumulativi derivanti dal traffico indotto considerando gli impianti già esistenti.

In merito all'accessibilità di via Valverda (strada comunale) si rileva che trattasi di una strada senza mezzeria che si innesta su una viabilità provinciale con incrocio a T; occorre valutare la sicurezza stradale di tale intersezione e rispetto a tutto il bacino viabile considerato. In relazione a ciò, anche per le componenti rumore ed atmosfera occorrerà tener conto dell'incremento del traffico indotto.

Il proponente ritiene gli accessi già autorizzati e non modificati e ritiene che trattandosi di un'area in cui si svolgevano attività di estrazione (cava), poi recuperata tramite riempimento, non ci saranno impatti diversi rispetto alle attività cessate.

La conferenza dei servizi sottolinea che si dovrà autorizzare una nuova attività e quindi non è corretto fare riferimento ad attività cessate.

In merito alla realizzazione di un collegamento per l'allaccio alla fognatura pubblica, HERA Gestione Servizio Idrico Integrato evidenzia una certa perplessità sulla possibilità di realizzazione, inoltre evidenzia che la fognatura pubblica è solo in via Lasie (molto distante dall'area di impianto) e recapita solo acque nere. Si ritiene pertanto opportuno valutare bene la proposta e la sua descrizione approfondita.

In merito al ciclo delle acque, il progetto preliminare non descrive in modo chiaro e univoco come verranno gestite (scarichi, dilavamento, trattamento, accumulo e riutilizzo).

Il consorzio, in merito al rischio alluvioni dal reticolo secondario, chiede di porre attenzione al tirante in relazione alla possibilità di trascinarsi del materiale stoccato; è necessario uno studio idraulico. In relazione alla laminazione si deve tener conto di 500 mc/ha al netto delle aree verdi.

In merito alle terre e rocce da scavo si ritiene opportuno il loro riutilizzo in loco e occorre produrre un bilancio delle terre.

Ad esito della seduta della conferenza dei servizi, gli Enti concordano sulla necessità di ripresentare la documentazione di scoping integrata. Lo studio preliminare ambientale, sulla base degli impatti ambientali attesi, deve illustrare il piano di lavoro per l'elaborazione dello studio di impatto ambientale; il progetto deve presentare un livello di dettaglio equivalente al progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Lo studio preliminare, come previsto dalla normativa dovrà trattare le componenti ambientali, per la fase di cantiere e per la fase di esercizio (con la sovrapposizione delle diverse fasi), dovrà descrivere gli impatti cumulativi per traffico, aria, rumore e paesaggio.

Il proponente dovrà fornire la documentazione, così come prevista dalla norma (Studio preliminare ambientale e progetto preliminare) entro 30 giorni dall'invio della richiesta di integrazioni.

Successivamente alla trasmissione di quanto richiesto, sarà convocata la conferenza dei servizi decisoria per l'approvazione del presente documento.

La conferenza chiude i lavori alle ore 13,00.

Nell'ambito del procedimento sono pervenuti i contributi interni di ARPAE APAM e i seguenti contributi da parte di:

- ATERSIR (PG/2023/38233 del 03/03/2023);
- Città metropolitana di Bologna - Area Pianificazione Territoriale (PG/2023/38992 del 03/03/2023);
- Comune di Imola (PG/2023/37956 del 02/03/2023);
- AUSL - Imola (PG/2023/39186 del 06/03/2022);
- Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale (PG/2023/38186 del 03/03/2023);
- HERA INRETE (PG/2023/37232 del 02/03/2023);
- Hera Direzione acqua (PG/2023/47312 del 16/03/2023);
- Comando Vigili del Fuoco (PG/2023/29094 del 17/02/2023 e PG/2023/64921 del 13/04/2023);
- Nuovo Circondario Imolese (PG/2023/66224 del 17/04/2023).

Per la seduta conclusiva della Conferenza dei servizi del 26/04/2023, ARPAE ha adottato le stesse modalità di conduzione in videoconferenza.

Alla seduta sono stati convocati i rappresentanti legittimati appartenenti alla conferenza dei servizi: di questi hanno partecipato, oltre ad ARPAE AAC Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria ed il Proponente, l'Agenzia Prevenzione Ambiente metropolitana, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, l'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti, la Città metropolitana di Bologna, il Nuovo Circondario Imolese, il Comune di Imola, AUSL Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, HERA Gestione Servizio Idrico Integrato ed il Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna.

Oltre ad ARPAE AAC Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, alla seduta hanno partecipato: il Proponente, Agenzia Prevenzione Ambiente metropolitana, la Città metropolitana di Bologna, il Comune di Imola, il Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale ed HERA Gestione Servizio Idrico Integrato.

La conferenza ha condiviso e adeguato i contenuti della bozza di verbale già trasmessa in allegato alla convocazione dell'ultima seduta (agli atti PG/2023/63074 del 11/04/2023) e le relative indicazioni in essa contenute per la redazione dei documenti necessari per l'attivazione del PAUR.

La bozza è stata opportunamente integrata e completata e si conviene di non allegare i contributi espressi dagli Enti.

La conferenza concorda sui contenuti del verbale e chiude le attività alle ore 12.30.

2. SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

2.A. Quadro di riferimento programmatico

2.A.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

Con variante 5 del RUE del comune di Imola, approvata con Delibera del C.C. n. 94 del 12/05/2022, la scheda N62 (area Valverda) è divenuta idonea alla realizzazione di impianti di lavorazione inerti.

In fase di progettazione saranno previste tutte le misure di mitigazione necessarie al fine di rendere il progetto conforme alle direttive del PAIR regionale.

2.A.2. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il progetto non prevede reflui di origine industriale. Tutte le acque meteoriche saranno raccolte in un

unico accumulo, che sarà in parte utilizzato per la realizzazione di calcestruzzo e misto cementato, mentre il supero sarà trattato prima dello scarico in fognatura. Il progetto non produce peggioramenti della qualità delle acque, è pertanto conforme al PTA.

2.A.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il progetto è pienamente conforme agli obiettivi del PRGR in quanto prevede la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti con garanzia di riutilizzo e, quindi, risparmio di materie prime.

2.A.4 Piano Energetico Regionale

In fase progettuale dovranno essere fatte delle scelte adeguate al rispetto delle disposizioni di cui alla L.R. n.19 del 29/09/2003 “Norme in materia di riduzione dell’inquinamento luminoso e di risparmio energetico” e relativa Direttiva applicata (Delibera Giunta Regionale n. 2263 del 29/12/2005) e della Circolare esplicativa n.14096 del 12/10/2006 e s.m.i.).

2.A.5. Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di Bacino

L’area Valverda è classificata come zona di pericolosità P2 per alluvioni poco frequenti, normata dagli articoli della Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio di bacino. In fase progettuale si dovrà tenere conto delle caratteristiche di pericolosità indicate dal Piano e delle prescrizioni indicate.

È stato richiesto il valore altimetrico del tirante idrico al Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, al quale sarà adattato l’argine perimetrale che si intende realizzare per ottenere al tempo stesso il rispetto dei vincoli PGRA ed evitare che le acque meteoriche dell’area di impianto possano confluire nelle aree permeabili necessarie in relazione alle tutele del PTM.

2.A.6. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L’impianto si localizza in un’area interessata dall’Art. 21 - *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*. In particolare viene richiamato il comma 2 lettera d) “*zone di tutela di elementi della centuriazione, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione*”.

Lo studio preliminare afferma che l’attività di progetto (recupero di rifiuti non pericolosi) non ricade nell’ambito di applicazione degli articoli sopra citati, non avendo limitazioni dovute alla presenza dell’art. 21.

2.A.7. Piano Territoriale Metropolitan (PTM)

Analizzate le 5 tavole del PTM di Bologna l’area interessata dagli interventi ricade in zone normate dai seguenti articoli:

- Ecosistema agricolo (Art. 16);
- Ecosistema agricolo della montagna/collina (Art. 17);
- Ecosistema agricolo della pianura (Art.18);
- Riduzione del rischio sismico (Art. 28) - classificata come Area R – Zona di attenzione per accumuli di origine antropica;
- Rischio idraulico (Art. 30);
- Reti ecologiche, della fruizione e del turismo (art. 47).

Il progetto ricade inoltre in “Zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura” ed in “Zona di tutela di elementi della centuriazione” normate da articoli del PTCP (PTM Allegato A e Allegato B), quali:

- Aree sottoposte a particolare tutela (Art. 5.2)
- Norme per la tutela delle aree di cui all’art. 5.2 (Art. 5.3)
- Aree ed elementi della centuriazione (Art. 8.2)



L'attività di progetto (recupero di rifiuti non pericolosi) non ricade nell'ambito di applicazione degli articoli sopra citati.

2.A.8. Piano Strutturale Comunale (PSC) di Imola

Analizzate le tavole del PSC del Comune di Imola l'area interessata dagli interventi ricade in zone normate dai seguenti articoli:

- Zona di tutela della centuriazione (Art. 2.2.4);
- Elementi della centuriazione (Art. 2.2.4);
- Zona con potenzialità archeologica di livello 2 (Art. 2.2.6).
- Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (Art. 3.1.10);
- Fascia di rispetto di un pozzo idropotabile (Art. 3.1.8)
- Ambiti produttivi e terziari sovracomunali di sviluppo nel territorio urbanizzato (ASP_A) (Art. 5.2.6).

In relazione alla potenzialità archeologica l'area ricade in zona C, in conformità a quanto previsto, per manufatti che comportano scavi con profondità > 50 cm, dovrà essere data comunicazione alla Soprintendenza Archeologica almeno 15 gg prima dell'inizio dei lavori.

La vasca di accumulo delle acque meteoriche avrà un volume idoneo a quanto previsto dal comma 4.2 dell'art. 3.1.10.

In relazione alla rete ecologica, nell'area è indicata la presenza di una rete di base di interesse regionale, ancora da realizzare, passante per una piccola porzione nell'area in esame, nella quale non si effettua nessuna operazione.

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

L'area è classificata come Ambito produttivo sovracomunale di sviluppo esistente ASP_A (Art. 15.3.2) all'interno del perimetro del territorio urbanizzato (Art. 5.2.1).

Il RUE contiene la scheda specifica per l'area in esame, aggiornata a seguito della Variante 5 (Del. CC 94 del 12/05/2022): **Scheda N 62: Area Valverda.**

L'area in esame è pertanto sottoposta a disciplina specifica di RUE, secondo quanto previsto dalla Scheda N 62.

Il progetto prevedendo la realizzazione di un impianto di lavorazione di inerti è conforme a quanto previsto dal RUE.

VINCOLI NATURALISTICI E AMBIENTALI

Rete Natura 2000

Relativamente alla **Rete Natura 2000**, nessun sito della Rete Natura 2000 ricade all'interno dell'area in esame. IL sito a minor distanza SIC IT4050004 Bosco della Frattona si trova a circa 4,5 km ad Est. Vista la distanza e tenuto conto che il centro urbano di Imola separa l'area industriale dall'area protetta, la realizzazione del progetto non potrà avere alcuna incidenza sull'area protetta.

2.B. Quadro di riferimento progettuale

2.B.1. Premesse

Il presente progetto di fattibilità tecnico economica, denominato “Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in area Valverda N62 in comune di Imola” è stato redatto nel mese di gennaio 2023 dalla cooperativa Servizi Ecologici di Faenza (RA).

Si intende chiedere autorizzazione ai sensi del Titolo III bis del D.lgs. 152/06 (AIA), per un quantitativo puntuale o massimo istantaneo di 50.000 tonnellate ed un quantitativo annuale di 250.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi, sui quali effettuare le seguenti attività di recupero:

INERTI

R13-R5 → puntuali 48.500 (massimo istantaneo) tonnellate, annuale 240.000 tonnellate.

RAEE

R13-R12-R4 → puntuali 500 (massimo istantaneo) tonnellate, annuali 2.000 tonnellate.

Altri rifiuti

R13-R12 → puntuali 1.000 (massimo istantaneo) tonnellate, annuali 8.000 tonnellate.

2.B.2. Motivazioni e finalità progetto prescelto

La Cooperativa Trasporti Imola srl Soc. Coop., in sigla CTI, opera dal 1930 sul territorio di Imola, attualmente l'azienda si colloca per circa una metà della dimensione nell'ambito della lavorazione degli inerti naturali e nella fornitura dei correlati materiali da costruzione e per l'altra metà nel settore delle lavorazioni edili infrastrutturali e stradali.

Relativamente al primo settore di attività, la CTI possiede e coltiva cave per l'estrazione di ghiaie naturali. Le ghiaie estratte vengono poi lavorate nei cantieri CTI di Linaro e Zello ad Imola e Castel San Pietro Terme per la produzione di materiali inerti finalizzati sia alla vendita come inerti da costruzione che come materie prime per la successiva produzione di conglomerati bituminosi, calcestruzzo e misti cementati. I materiali inerti di CTI vengono utilizzati sia da clienti “esterni” che dalle squadre di lavori infrastrutturali interni alla CTI.

Progressivamente le attività della cooperativa, in correlazione alla realtà economica del territorio e del mercato in cui opera, hanno visto una riduzione dei lavori legati al mondo del settore lapideo “classico” ed una continua crescita delle attività correlate al mondo edile di competenza.

Le estrazioni di materiali inerti da cava, e le relative lavorazioni, anche nello scenario descritto, restano attività prioritarie per l'azienda. Vanno tuttavia contestualmente considerati alcuni aspetti, di variazione di concetti economici e di sostenibilità generale, che hanno trovato attuazione normativa, e puntuale applicazione sul territorio in cui opera l'azienda.

Si parte da un concetto generale di salvaguardia delle risorse naturali così come definite dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare, l'Obiettivo 12: “*garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo*” si esplicita, per il tema qui trattato, nei traguardi:

- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali;
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo.

In relazione all'aspetto locale di applicazione della normativa, si fa riferimento al **Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB)**, approvato con Deliberazione Assembleare n 87 del 12 luglio 2022. Si considerano qui di seguito gli articoli:

Articolo 2: Strategia di sviluppo sostenibile

1. Il Piano, per lo sviluppo economico-territoriale della Regione, in un'ottica di sostenibilità e in coerenza con gli obiettivi indicati dal Programma di mandato, dal Patto per il lavoro e il Clima e dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile di cui all'agenda 2030, integra le politiche relative alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate e fa propri i seguenti principi:

- a) Il principio della prevenzione nella produzione dei rifiuti;
- b) il principio dell'economia circolare;
- c) il principio della riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;
- d) il principio della sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali, economici e sociali;
- e) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali;

Articolo 12: Strategia dei rifiuti da costruzione e demolizione

1. Il Piano promuove la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati.

2. ...*(omissis)*;

3. ...*(omissis)*;

4. Ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge regionale n. 17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione del presente Piano....*(omissis)*.....;

5. Le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo hanno valore di prescrizione.

Un ulteriore aspetto normativo che va qui considerato è quello relativo al Decreto 27 settembre 2022 n. 152. "Regolamento che disciplina la "cessazione della qualifica di rifiuto" dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152." Nel decreto vengono considerate le discipline, e le relative correlazioni con le norme tecniche da applicare, per le lavorazioni finalizzate alla produzione di materiali inerti da costruzione che passano attraverso la cessazione della qualifica di rifiuto.

Vanno infine considerati i sistemi CAM - Criteri Ambientali Minimi

I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi di processo di un materiale o di un sistema, volti ad individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il completo ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità effettiva di mercato.

In particolare, di interesse per l'azienda sono i CAM EDILIZIA "Affidamento di servizi di progettazione e affidamento di lavori per interventi edilizi (approvato con DM 23 giugno 2022 n. 256, G.U. n. 183 del 6 agosto 2022 - in vigore dal 4 dicembre 2022)".

I principi e le relative normative di applicazione sopra riportate, spingono l'azienda verso un sistema di economia produttiva sostenibile, che si esplicita con i progetti di sviluppo della CTI basati sui seguenti punti e che motivano la qui trattata richiesta autorizzativa:

- Valorizzazione delle attività di cava per la produzione di materiali inerti di "origine naturale"
- Allungamento della vita utile delle cave in un'ottica di salvaguardia
- Sviluppo di sistemi di economia circolare effettiva e di progressiva sostituzione / integrazione di materiali inerti naturali con inerti riciclati
- Sviluppo economico e di competitività nel mercato moderno dell'edilizia
- Forte correlazione con il territorio e con i sistemi economici locali
- Sviluppo della ricerca e sviluppo di materiali premianti in termini di utilizzo di riciclati
- Sviluppo di un centro di lavorazione dei materiali per lo sviluppo futuro dell'azienda a breve e medio termine.

2.B.3. Fattibilità economica

Il progetto consiste, dal punto di vista tecnico ed economico, nella realizzazione di un centro di stoccaggio e lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi, volto alla produzione di aggregati riciclati legati e non legati, di conglomerati cementizi e bituminosi a freddo per fornire i cantieri di lavori

pubblici e privati gestiti dalla CTI e da clienti che utilizzano i prodotti forniti dalla CTI stessa.

Il terreno sede del nuovo impianto è di proprietà della CTI ed è situato in posizione baricentrica alle attività della CTI stessa. Il settore in cui la CTI opera, dove i valori tra costi e ricavi si esplicitano in un differenziale relativamente limitato, è tale per cui la posizione dei siti di produzione rispetto al mercato di operazione e di vendita, risulta un aspetto discriminante e trainante sulle scelte strategiche dell'azienda.

L'utilizzo dell'area di progetto per gli scopi previsti è concesso dalla scheda N 62 del RUE vigente del comune di Imola. L'area, inoltre, è ubicata nella zona industriale di Imola e dista meno di 3 km dal casello autostradale dell'A14, ed è pertanto ben collegata alla rete stradale principale.

Le aree di mercato dove la CTI opera sono le Regioni Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Lombardia e Veneto.

L'area produttiva individuata risulta quindi baricentrica alle aree di intervento, consentendo quindi un'ottimizzazione dei trasporti dei prodotti ottenuti alle aree di utilizzo.

Alternative ubicative per il progetto risultano non ipotizzabili in quanto non vi sono, in disponibilità della CTI nel raggio di 20 km dall'area individuata, altre aree a destinazione industriale e con caratteristiche tali da ottimizzare le produzioni.

Spostare all'esterno del raggio di 20 km dall'area individuata l'ubicazione del centro di recupero rifiuti inerti ipotizzato, significherebbe perdere la posizione baricentrica e strategica dell'impianto di fornitura di materie prime per i cantieri della CTI e, non per ultimo, la perdita di uno storico legame con il tessuto sociale in essere sin dal 1930.

Seguendo il principio di produzione di materiali per l'edilizia in un'ottica di progressiva transizione tra materiali di origine naturale e materiali da riciclo, nella scelta dei materiali in ingresso sono stati considerati materiali ben noti nella filiera della produzione dei materiali per l'edilizia, tenendo conto di possibili opportunità di sviluppo e di miglioramento tecnico in un arco temporale di medio periodo.

I codici indicati nel documento di richiesta di autorizzazione appartengono alle seguenti famiglie:

- 01 01 rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
- 01 03 rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
- 01 04 rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
- 02 01 rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
- 02 04 rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
- 06 03 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
- 06 09 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
- 07 02 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
- 10 01 rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici
- 10 02 rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
- 10 03 rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
- 10 06 rifiuti della metallurgia termica del rame
- 10 07 rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
- 10 08 rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
- 10 09 rifiuti della fusione di materiali ferrosi
- 10 10 rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
- 10 11 rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
- 10 12 rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
- 10 13 rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
- 12 01 rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli

e plastiche

- 15 01 imballaggi
- 16 01 veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli
- 16 02 scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
- 16 11 scarti di rivestimenti e materiali refrattari
- 17 01 cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
- 17 02 legno, vetro e plastica
- 17 03 miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
- 17 05 terra, rocce e fanghi di dragaggio
- 17 08 materiali da costruzione a base di gesso
- 17 09 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
- 19 01 rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
- 19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
- 20 01 frazioni oggetto di raccolta differenziata
- 20 03 altri rifiuti urbani

Come indicato dal proponente in una tabella, alla quale si rimanda, i CER saranno oggetto di attività di recupero per l'ottenimento di end of waste (cessazione della qualifica di rifiuto R13-R5), e di sola messa in riserva (R13) oppure attività di selezione e cernita (R12). In relazione ai RAEE, saranno oggetto di specifica procedura ai sensi del D.lgs. 49/2014 (R13-R12-R4).

Le fonti di approvvigionamento sono quelle tipiche della filiera dei settori edili (costruzioni e demolizioni) e dei processi industriali che costituiscono un reale mercato ben noto e consolidato dal punto di vista dell'approvvigionamento.

2.B.4. Stralci

La realizzazione del centro avverrà in fasi successive:

1. Preparazione dell'area (fase di cantiere): in questa fase si effettueranno le necessarie opere di urbanizzazione relative agli accessi, agli scavi tecnici per i servizi, e scavi propedeutici alla realizzazione dei box e dei silos. Verrà inoltre preparata l'area del trattamento e accumulo delle acque meteoriche.
2. Realizzazione dell'area (fase di cantiere): in questa fase verrà finalizzata la superficie del comparto, verrà realizzata l'area del trattamento ed accumulo delle acque, si costruiranno i box ed i silos e si effettueranno le necessarie connessioni alle reti (acqua, scarichi, gas, energia elettrica).
3. Trasferimento di macchinari mobili (fase di cantiere): verranno trasferiti i macchinari mobili per la lavorazione già in possesso di CTI ed acquistati i nuovi macchinari necessari.
4. Montaggio dell'impianto di misto cementato (fase di cantiere).

Le fasi da 1 a 4 potranno sovrapporsi al fine di ottimizzare le operazioni. Successivamente alla fase 3 si può passare ad una fase operativa di lavorazione di materiali (per la produzione di materiali non legati in sito) e successivamente alla fase 4 si può passare alla fase operativa di lavorazione di materiali legati. Successivamente a queste 4 fasi si aprirà una successiva fase di cantiere.

5. Realizzazione dell'impianto di calcestruzzo e del capannone

Successivamente a questo punto l'impianto sarà completamente operativo in tutte le sue fasi.

2.B.5. Business plan

Per dare accortezza della sostenibilità economica del progetto si riporta qui di seguito un business plan decennale. Unicamente ai fini di simulazione sono state indicate negli anni 1 e 5 le fasi di investimento. I valori considerati sono quelli di mercato e di comprovati costi dell'attività. Come approccio si è poi impostato l'impatto finanziario direttamente sul progetto (ipotesi cautelativa di valutazione) e non nel complessivo strutturale della CTI.

Il valore delle opere previste per la realizzazione e la messa in opera della fase 1 (stralci 1 – 4) è

stimata in 3.500.000 €, che sono in disponibilità dell'azienda.

La redditività prevista della fase 1 consente di accantonare i restanti 3.500.000 € al 5° anno, in modo tale da ultimare le opere al 6° anno dall'inizio delle attività.

Rispetto alle possibili alternative localizzative, nel caso in cui si dovesse effettuare l'intervento in un'area non in disponibilità della CTI, la sistemazione a livello di pianificazione territoriale e l'acquisto richiederebbero tempistiche e incertezze relative alla variazione della destinazione d'uso urbanistico e valori economici tali da rendere non sostenibile economicamente e tecnicamente l'intervento.

Nel territorio del comune di Imola non vi sono altre aree in disponibilità della CTI con destinazione d'uso urbanistico conforme al progetto presentato.

2.B.6. Descrizione del progetto

Il progetto preliminare prevede la realizzazione di un centro di stoccaggio e lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi, volto alla produzione di aggregati riciclati non legati e calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici o conglomerati bituminosi.

Tale centro sarà dotato di una doppia pesa per facilitare la circuitazione dei mezzi internamente, sarà dotato di macchinari per la produzione di conglomerato cementizio, di calcestruzzo, e di conglomerato bituminoso a freddo.

Saranno realizzati box per il ricevimento e lo stoccaggio di rifiuti inerti non polverulenti in attesa di lavorazione e box per lo stoccaggio degli end of waste in attesa di certificazione e certificati.

Sarà inoltre realizzato un fabbricato che fungerà da deposito di rifiuti che non possano essere stoccati in esterno e per le lavorazioni di selezione e cernita in R12.

Saranno presenti, infine, scarrabili coperti e a tenuta per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla selezione e cernita dei rifiuti inerti avviati al recupero R5.

Dal punto di vista dei presidi ambientali di mitigazione il sito sarà dotato di linea con ugelli per la umidificazione con acqua di cumuli e percorsi dei mezzi, e di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche finalizzato al riutilizzo interno con bacino di accumulo.

La CTI intende dotare l'impianto di sistema di gestione della qualità certificato ai sensi della norma UNI ISO 9001:2015 al fine di ottemperare ai requisiti di cui al DM 152/2022 e di sistema di gestione ambientale certificato ai sensi della norma UNI ISO 14001:2015.

Per i codici compresi nel DM 152/2022 sarà presentata relazione tecnica gestionale ad esso conforme, per il codice EER 170302 si farà riferimento al DM 69/2018, mentre per i restanti codici rifiuto ammessi a recupero, saranno presentati appositi protocolli per la produzione di end of waste, secondo i contenuti di cui alla linea guida SNPA n. 41 del 2022.

Sono previsti anche due codici rifiuto riconducibili ai RAEE, che saranno gestiti all'interno del capannone, costituiti da pannelli fotovoltaici non pericolosi.

Tali rifiuti saranno stoccati e lavorati con finalità di recupero delle componenti (vetro, plastica, rame, R13 – R12 – R3 - R4 – R5).

L'impianto lavorerà solamente in periodo di riferimento diurno (6-22).

Si intende sviluppare il progetto per stralci, la cui evoluzione sarà predisposta in forma definitiva all'atto della presentazione dell'istanza di PAUR.

Le aree dove si intendono stoccare i rifiuti in ricezione, aree con caratteristiche diverse sulla base della polverosità o della capacità di rilasciare contaminati in caso di eventi meteorici.

I rifiuti polverulenti saranno ricevuti in silos dotati di filtro a tessuto per la depurazione degli sfiati.

Allo stesso modo le materie prime per la produzione di CLS e CEM saranno ricevute e stoccate in silos dotati di filtrazione degli sfiati.

Depositi e stoccaggi rifiuti ed end of waste

Rispetto alla planimetria preliminare di progetto allegata, si ipotizzano i seguenti depositi di rifiuti ed end of waste ottenuti, con le relative capacità volumetriche ed in peso, tali depositi rappresentano

la capacità puntuale o massima istantanea indicata al paragrafo B.1.

IPOTESI PRELIMINARE Stoccaggio CTI Valverda		
ipotesi con riempimento parallelepipedo al 60% (massimo ipotizzabile)	Volume utile	Peso
INERTI	mc	ton
A: 2 box da 30 X 44,45 X3,5	5.601	8.961
C: Fresato di asfalto 40x100x5	12.000	19.200
D+E: EoW o rifiuti inerti - 8 box da 30x40,45x3.5	22.404	35.845
B: Box coperto - materiali dilavanti 40x50x5	5.000	8.000
Capannone RAEE e plastiche 60X33X8 ipotesi riempimento 10% in quanto necessità aree di passaggio e spazi di lavorazione	1.584	1.584
SILI n.5 da 80 mc – inerti e rifiuti polverulenti	400	320
COMPLESSIVO EER + EoW	46.989	73.910
EER inerti in ingresso	22.601	36.161
Altri EER	1.584	1.584
EER in polvere	400	320
EoW o rifiuti inerti	22.404	35.845
Massimo stoccaggio istantaneo autorizzato CER		50.000
Massimo potenziale autorizzato annuo codici CER		250.000

Macchinari fissi e mobili

Si prevede di dotare l'impianto di macchinari fissi per la produzione di calcestruzzo e misto cementato, macchinario fisso per la riduzione volumetrica, deferrizzazione e vagliatura inerti, serbatoi fissi fuori terra per lo stoccaggio di rifiuti polverulenti.

I macchinari mobili presenti saranno un mulino per inerti con deferrizzatore e vaglio, un escavatore, una pala meccanica.

Saranno presenti due pese a ponte, una per l'ingresso e una per l'uscita mezzi, cercando di ottimizzare il più possibile la circuitazione interna.

L'impianto lavorerà solamente in periodo di riferimento diurno (6-22).

In relazione alla progettazione definitiva/esecutiva, al fine di poter realizzare il progetto, occorrerà dare risposte alle prescrizioni richieste dalla Scheda urbanistica "Valverda N 62" del RUE, che riportiamo di seguito.

Prescrizioni scheda urbanistica

Verifiche richieste

Idraulica: *verifica del carico idraulico aggiuntivo e realizzazione dei conseguenti interventi per lo*

smaltimento delle acque meteoriche e reflue.

Bilancio ambientale: verifica del clima acustico e dell'eventuale inquinamento atmosferico prodotto in seguito alle trasformazioni previste e realizzazione di adeguate misure di mitigazione e/o di protezione degli edifici e delle aree a verde pubblico.

Geologia e geotecnica: in considerazione delle caratteristiche eterogenee del sottosuolo dell'area in oggetto, è richiesta l'effettuazione di approfondite indagini al fine di caratterizzare geotecnicamente i terreni di fondazione ed evitare indesiderabili cedimenti a scapito delle future costruzioni.

Archeologica: verifica sulla potenzialità di ritrovamento di materiali archeologici e adozione dei provvedimenti conseguenti.

Storica: verifica degli eventuali elementi della centuriazione presenti e realizzazione dei conseguenti interventi di salvaguardia.

PGRA: acquisizione del parere vincolante del Consorzio della Bonifica Romagna Occidentale

Argomento per argomento si esplica ora come si intendono affrontare le verifiche richieste.

Idraulica: il progetto prevede di realizzare un sistema che lavori a circuito pressoché chiuso, senza scarichi idrici in acque superficiali. Gli unici scarichi saranno in rete fognaria, per la quale si prevede di estendere la rete, costituiti da acque reflue civili (indicativamente per 20 AE massimo) e dalle acque reflue industriali di supero del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

In sede di progettazione definitiva si cercherà di evitare scarichi di acque reflue industriali.

La prescrizione di cui all'art. 18 comma 5 e 5.3 del Piano territoriale Metropolitano, che prevede il mantenimento di almeno il 20% di superficie permeabile nelle nuove urbanizzazioni, sarà assolta con il mantenimento della superficie della fascia a verde, il mantenimento di alcune aree non pavimentate e la realizzazione, ove possibile, di pavimentazione drenante.

Bilancio ambientale: gli elaborati di PAUR saranno comprensivi di valutazione previsionale di impatto acustico, valutazione di ricaduta degli inquinanti derivanti dal traffico indotto e dalle emissioni diffuse di polveri. Lo studio, sulla base dei risultati ottenuti, conterrà le misure di mitigazione da realizzarsi per limitare gli impatti ambientali.

Per ridurre l'inquinamento acustico, l'impianto lavorerà solamente in periodo di riferimento diurno (6-22).

Geologia e geotecnica: l'istanza di autorizzazione sismica per le strutture da realizzarsi sarà corredata da apposita relazione geotecnica, al fine di poter valutare le modalità di costruzione per ottemperare ai requisiti della normativa vigente in materia.

Archeologica: dato che l'area è stata oggetto di estrazioni di materiali litoidi fino a circa - 10 m dal piano campagna e poi successivamente oggetto di tombamento, si ritiene questa verifica assolta dal fatto che gli scavi che si andranno a realizzare non andranno più in profondità di quanto in precedenza scavato. Non vi sarà pertanto alcuna possibilità di ritrovamento di reperti archeologici.

Per la fascia settentrionale del sito, mai stata oggetto di scavi, sarà incaricato un archeologo per le opportune verifiche del caso, in funzione dell'analisi storica del sito.

Storica: la documentazione di progetto sarà corredata di apposita relazione fotografica per la verifica degli eventuali elementi della centuriazione presenti e dei conseguenti elementi di salvaguardia.

PGRA: Come detto per il capitolo idraulica, a livello di progettazione preliminare, tenuto conto delle necessità idriche per la produzione di calcestruzzo e misto cementato, si intende realizzare un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche finalizzato al loro completo riutilizzo.

Così facendo si eliminerà il rischio di generare aggravio idraulico sulla rete della bonifica, al fine di realizzare un progetto il più possibile conforme ai dettami del PGRA.



ELENCO PARERI E NULLA OSTA

La tabella seguente mostra le autorizzazioni, nulla osta, concessioni, pareri necessari per il progetto in esame e i relativi enti competenti al rilascio.

PARERE - AUTORIZZAZIONE	ENTE
Valutazione preliminare art. 26 bis e successivo PAUR con Valutazione di Impatto Ambientale	ARPAE SAC Metropolitana per conto di Regione Emilia Romagna
Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE SAC Metropolitana
Permesso di costruire/Conformità urbanistica	Comune Imola – Sportello unico edilizia
Parere di compatibilità ambientale	ARPAE SAC metropolitana ARPAE Area Prevenzione Metropolitana Comune di Imola
Autorizzazione sismica	Nuovo Circondario imolese
Parere archeologico	Soprintendenza Bologna
Nulla osta idraulico	Consorzio della Bonifica Romagna Occidentale
Richiesta nuovo allaccio e nulla osta scarico pubblica fognatura	Hera
Richiesta nuovo allaccio elettrico e nuova cabina	Hera
Richiesta allaccio acquedotto industriale	Hera
Richiesta allaccio acquedotto civile	Hera
Parere preventivo NIP	AUSL
Parere preventivo antincendio	VVF

2.C. Quadro di riferimento ambientale

Analisi delle alternative

L'area di progetto è di proprietà della cooperativa trasporti Imola, l'utilizzo dell'area per gli scopi previsti è concessa dalla scheda N 62 del RUE ed il progetto prevede di realizzare le attività indicate nella scheda citata.

L'area, inoltre, è ubicata a ridosso della zona industriale di Imola e dista meno di 3 km dal casello autostradale dell'A14, pertanto ben collegata alla rete stradale principale.

Obiettivo principale del progetto è realizzare un centro di produzione di inerti, misti cementati, calcestruzzi e conglomerati bituminosi a freddo per fornire i cantieri di lavori pubblici e privati gestiti dalla CTI e i clienti che utilizzano i prodotti forniti da CTI.

L'area dove la CTI svolge questa attività di lavorazione e commercializzazione va dalla provincia di Pesaro alla provincia di Reggio Emilia lungo l'asse della via Emilia, con aree di intervento in Toscana settentrionale e Veneto e Lombardia meridionali.

L'area individuata risulta quindi baricentrica alle aree di intervento, consentendo di ottimizzare il trasporto dei prodotti ottenuti alle aree di utilizzo.

Alternative ubicative per il progetto risultano non ipotizzabili in quanto non vi sono, in disponibilità della CTI, nel raggio di 20 km dall'area individuata, altre aree a destinazione industriale. Spostare all'esterno del raggio di 20 km dall'area individuata l'ubicazione del centro di recupero rifiuti inerti ipotizzato significherebbe perdere la posizione baricentrica e strategica dell'impianto di fornitura di materie prime per cantieri e commercializzazione.

Bilancio di materia

Come indicato nel Quadro di riferimento progettuale, il progetto prevede i seguenti quantitativi in ingresso:

INERTI

R13-R5 → istantaneo max 48.500 tonnellate, annuale 240.000 tonnellate

RAEE

R13-R12-R3-R4-R5 → istantaneo max 500 tonnellate, annuali 2.000 tonnellate

Altri rifiuti

R13-R12 → istantaneo max 1.000 tonnellate, annuali 8.000 tonnellate

Con "istantaneo max" sono da intendersi il massimo quantitativo di rifiuti presente all'interno del centro in ogni momento (stoccaggio massimo puntuale), mentre con "annuali" sono da intendersi i quantitativi massimi gestiti dal centro su base annuale.

Le operazioni che si intendono svolgere su tali rifiuti sono la messa in riserva (R13) e le operazioni di recupero, quali cernita dei materiali indesiderati (carta, plastica legno, ad esempio), riduzione volumetrica e vagliatura per ottenere aggregati non legati certificabili con le norme tecniche di settore (R5).

Il centro prevede di produrre end of waste dai rifiuti inerti in ingresso, da utilizzare tal quali (aggregati non legati), oppure come frazione inerte in misti cementati o conglomerati bituminosi a freddo.

Rispetto alle 240.000 tonnellate previste, si prevede di avere, in fase di selezione e cernita preliminare alle fasi successive di lavorazione per ottenere il materiale recuperato, sulla base dell'esperienza fin qui maturata da CTI, uno scarto massimo del 5-8% in peso, quindi a fronte di un ingresso di 240.000 tonnellate, si attendono 220.000 tonnellate di end of waste prodotti.

Di queste 220.000 tonnellate, circa 100.000 saranno utilizzate come base inerte per conglomerato bituminoso a freddo, circa 20.000 come base inerte per misto cementato e le restanti 100.000 tonnellate come aggregati non legati.

Le materie prime necessarie per la produzione di conglomerato bituminoso a freddo ammonteranno a circa l'5% in peso dell'inerte utilizzato, quindi circa 5.000 tonnellate, mentre per il misto cementato il rapporto è 1:0,035 e quindi si prevede, al massimo, di utilizzare 1.000 tonnellate di cemento con gli inerti ad esso dedicati più altrettante tonnellate circa di acqua.

Per quanto concerne i rifiuti costituiti da RAEE non pericolosi, sui quali si intende chiedere autorizzazione per le operazioni R13, R12 e R4, il recupero finale avverrà tramite la separazione delle singole frazioni merceologiche (metalli, plastica, vetro), certificandoli come end of waste.

Tali rifiuti saranno esclusivamente pannelli fotovoltaici non pericolosi per il recupero dei materiali di cui sono composti.

Le attività che si intendono effettuare su tali rifiuti sono la messa in riserva (R13), l'eventuale separazione merceologica di imballaggi e attrezzature (R12) e la certificazione dei materiali recuperati per rimmetterli sul mercato (R3-R4-R5).

Si stima che i rifiuti RAEE abbiano una frazione merceologica di imballaggi o materiali non desiderati mediamente del 10% in peso e che la frazione rimanente sia utilizzabile e quindi dalla quale sia ottenibile un prodotto per il riutilizzo nella misura del 90%.

Da questa tipologia di rifiuti, tenuto conto delle 2.000 tonnellate massime annuali previste, 200 diventeranno rifiuti da imballaggio, circa 1.800 tonnellate saranno i prodotti riutilizzabili ottenuti.

Per ciò che concerne invece quelli denominati nell'elenco iniziale "Altri rifiuti", le lavorazioni previste saranno solo quelle della selezione merceologica ed eventuale riconfezionamento (R12), finalizzati al recupero successivo presso impianti terzi autorizzati. Pertanto, per tali rifiuti, la previsione massima è che 8.000 tonnellate di rifiuti entrino ed altrettante escano.

Infine, nel secondo stralcio del progetto, sarà realizzato un impianto per la produzione del calcestruzzo, della potenzialità di 125.000 tonnellate di CLS annue, costituite al 80% da inerti naturali ed al 10% da cemento e 10% da acqua.

In sintesi, anche in funzione del traffico indotto, aspetto critico per la posizione del sito ed il fatto che le infrastrutture viarie nel contorno sono già significativamente trafficate, si può così riassumere il bilancio di materia previsto per il centro recupero ipotizzato.

BILANCIO DI MATERIA				
INERTI	U.M. tonnellate			
	TIPO	IN	OUT	TOTALE
	RIFIUTI	240.000	20.000	260.000
	MATERIE PRIME	6.000	227.000	233.000
RAEE				
	TIPO	IN	OUT	TOTALE
	RIFIUTI	2.000	200	2.200
	MATERIE PRIME		1.800	1.800
ALTRI RIFIUTI				
	TIPO	IN	OUT	TOTALE
	RIFIUTI	8.000	8.000	16.000
CALCESTRUZZO				
	TIPO	IN	OUT	TOTALE
	MATERIE PRIME	115.000	126.000	241.500
TOTALE MOVIMENTAZIONE MATERIALE				
			754.500	



Quindi la previsione è che su 250.000 tonnellate massime di rifiuti gestite annualmente usciranno circa 30.000 tonnellate di rifiuti e 220.000 tonnellate di prodotti ottenuti da rifiuti.

Inoltre, per la realizzazione dell'opera saranno necessarie circa 30.000 tonnellate di ghiaia e stabilizzato per i piazzali e le aree di viabilità, circa 10.000 tonnellate di calcestruzzo per le fondazioni di supporto di macchinari fissi e capannone e circa 5.000 tonnellate di materiali da costruzione per la realizzazione del fabbricato.

Un'ulteriore materia prima utilizzata è l'acqua.

Considerati la previsione di produrre un massimo di 225.000 tonnellate annue di conglomerati cementizi (21.000 tonnellate di misto cementato e 125.000 tonnellate di calcestruzzo) e che l'utilizzo di acqua è di 100 kg ogni tonnellata di calcestruzzo e di 60 kg per ogni tonnellata di misto cementato, saranno necessari, per produrre il massimo previsto di conglomerati cementizi, **12.000-15.000 mc di acqua.**

Vista la superficie complessiva dell'area di circa 60.000 metri quadri, dei quali il 20% saranno tenuti permeabili, sarà da raccogliere e trattare l'acqua meteorica che piove su circa 48.000 mq.

Visto il dato medio climatico di 898 mm d'acqua cadranno complessivamente sulle aree oggetto di raccolta mediamente 43.000 metri cubi di acqua.

Tenuto conto che le pavimentazioni dell'impianto non saranno completamente impermeabili, visto che le parti di viabilità e stoccaggio degli end of waste saranno realizzate in stabilizzato (DGR 1860/2006 coefficiente di afflusso 0,3), e che queste superfici saranno circa il 60% del totale si stima che per il tasso di piovosità medio sulla città di Imola, il centro non raccoglierà, tratterà e potrà **riutilizzare non più di 25.000 mc di acqua meteorica.**

Tenuto conto dell'evaporazione e degli utilizzi a scopo di umidificazione dei cumuli e della viabilità interna, in particolare nel periodo estivo, **saranno realmente utilizzabili non più di 5.000 metri cubi per la produzione di conglomerati.**

Si renderà necessario l'allaccio alla rete dell'acquedotto industriale dal quale, mediamente, saranno utilizzati almeno 10-15.000 mc annui di risorsa idrica.

A livello di progettazione definitiva in alternativa o a supporto dell'allaccio all'acquedotto potrà essere effettuata richiesta di concessione di un **nuovo pozzo per uso industriale.**

Ovviamente tale fabbisogno idrico potrà essere superiore a causa delle esigenze di mercato nei momenti in cui l'accumulo interno di acqua sarà vuoto.

Modalità valutazione impatti ambientali

La valutazioni degli impatti terrà conto delle fasi in cui si svilupperà la realizzazione e la gestione dell'impianto ovvero:

- Fase 1: opere di cantiere per predisporre l'area per l'attività nel primo stralcio;
- Fase 1: attività di lavorazione primo stralcio;
- Fase 2: opere di cantiere per il secondo stralcio, da sommare agli impatti di lavorazione in primo stralcio in quanto svolte contemporaneamente;
- Fase 2: attività di lavorazione in configurazione finale.

Di seguito si riportano le componenti ambientali che saranno analizzate nello studio d'impatto ambientale.

Acque superficiali

FASE CANTIERE 1

Per prima cosa sarà effettuata una valutazione sullo stato di fatto del reticolo idrico superficiale dell'area e saranno valutate le operazioni di cantiere per fare in modo di gestire le operazioni evitando di impattare sulle acque superficiali.

La gestione acque meteoriche dilavanti dovrà essere effettuata limitando il più possibile il contatto tra le stesse e gli eventuali materiali stoccati, realizzando, anche ai fini di sicurezza di cantiere, un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque dalle aree esterne al cantiere stesso, durante l'avanzamento dei lavori, compatibilmente con lo stato dei luoghi.

Dato che si dovrà fare in modo di evitare che le acque meteoriche interne possano defluire nelle aree permeabili esterne, per prima cosa sarà realizzato il perimetro esterno, rialzato in modo da impedire il deflusso delle acque meteoriche verso l'esterno.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE 1

Partendo sempre dalle condizioni al contorno, si svilupperà la valutazione dell'impatto sulle acque superficiali attraverso la valutazione degli eventuali scarichi previsti in acque superficiali, valutando inoltre le condizioni incidentali o emergenziali che potrebbero causare rilasci nelle acque superficiali.

FASE CANTIERE 2

Assieme agli impatti derivanti dall'operatività di fase 1 saranno aggiunti e valutati congiuntamente gli impatti della fase di cantiere per la realizzazione del 2° stralcio dell'opera.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE FINALE

Sarà effettuata analisi e valutazione relativa agli impatti dell'attività sulle acque superficiali derivante dall'attività prevista in fase finale a pieno regime.

Acque sotterranee

FASE CANTIERE 1

Per prima cosa sarà effettuata una valutazione sullo stato di fatto delle acque sotterranee nell'area. Le operazioni di cantiere dovranno essere effettuate evitando il più possibile le operazioni di rimozione della copertura vegetale e del suolo allo stretto necessario, avendo cura di contenerne la durata per il minor tempo possibile in relazione alle necessità di svolgimento dei lavori. In caso di versamenti accidentali, sarà necessario circoscrivere e raccogliere il materiale ed effettuare la comunicazione di cui all'art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE 1

Data la conformazione del fondo come realizzato nella fase di cantiere 1 e sulla base delle attività svolte saranno analizzati i possibili impatti sulle acque sotterranee e gli eventuali interventi di mitigazione.

FASE CANTIERE 2

Assieme agli impatti derivanti dall'operatività di fase 1 saranno aggiunti e valutati congiuntamente gli impatti della fase di cantiere per la realizzazione del 2° stralcio dell'opera.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE FINALE

Sarà effettuata analisi e valutazione relativa agli impatti dell'attività sulle acque sotterranee derivante dall'attività prevista in fase finale a pieno regime.

Suolo e sottosuolo

FASE CANTIERE 1

Tenuto conto che per la realizzazione delle opere sarà necessario scavare e movimentare circa 5.000 mc di terreno, tra la realizzazione delle fondazioni, la realizzazione delle pendenze e del sistema di trattamento e accumulo delle acque meteoriche, in conformità al DPR 120/2017 sarà presentato, in allegato, il "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" contenente:

- a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);
- c) piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga:

1. numero e caratteristiche dei punti di indagine;

2. numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
3. parametri da determinare;

d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;

e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.

E' volontà dell'azienda di riutilizzare internamente tutto il terreno che sarà da scavare, viste le necessità di modellazione per ottenere le pendenze necessarie ad evitare il defluire delle acque meteoriche alle aree permeabili.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE 1

Dal punto vista dell'assenza di opere di scavo in questa fase, a livello preliminare non si prevedono impatti su suolo e sottosuolo, saranno comunque oggetto di analisi e valutazione.

FASE CANTIERE 2

Assieme agli impatti derivanti dall'operatività di fase 1 saranno aggiunti e valutati congiuntamente gli impatti dalla fase di cantiere per la realizzazione del 2° stralcio dell'opera.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE FINALE

Sarà effettuata analisi e valutazione relativa agli impatti dell'attività sul suolo derivante dall'attività prevista in fase finale a pieno regime.

Traffico / accessibilità

Sarà presentato uno studio del traffico così strutturato:

- analisi dell'accessibilità all'area di intervento (veicolare, tramite trasporto pubblico, ciclopedonale);
- analisi dei flussi di traffico attuali nell'intorno dell'ambito di intervento relativamente ai principali archi: (vedi: asse via Don Sturzo/via San Leonardo/via Valverda, SP610 Selice, SP54 Lughese, via Lasie, via Laguna) e nodi della rete circostante (vedi: intersezione a raso via Don Sturzo/SP610, intersezione a raso via Valverda/SP54, rotatoria SP 610/via Lasie, intersezione a raso SP 54/via Lasie, intersezione a raso via Don Sturzo/via San Leonardo/via Laguna, intersezione a raso via Laguna/via Lasie);
- analisi previsionale dei flussi di traffico addizionali indotti sulla rete dall'attuazione dell'intervento in progetto;
- analisi di tipo micro-transportistico, relativa sia all'innesto su via San Leonardo/via Valverda del corsello di accesso, sia ai principali nodi viari presenti nell'intorno (vedi: intersezione a raso via Don Sturzo/SP610, intersezione a raso via Valverda/SP54, rotatoria SP 610/via Lasie, intersezione a raso SP 54/via Lasie, intersezione a raso via Don Sturzo/via San Leonardo/via Laguna, intersezione a raso via Laguna/via Lasie);
- analisi degli ingombri dinamici di sagoma con piattaforma software specialistica (Autoturn) dei mezzi pesanti attesi in corrispondenza degli snodi di accesso all'asse via Don Sturzo/via San Leonardo/via Valverda (intersezioni a raso con SP610, SP 54 e via Laguna) e in corrispondenza del corsello di accesso all'impianto sull'asse via San Leonardo/via Valverda.

Sia allo stato di fatto rilevato, che allo stato di progetto sarà applicato il modello Caline, per valutare l'impatto delle emissioni da traffico indotto da sovrapporre ai due casi (SDF-SDP).

Lo studio del traffico sarà strutturato in modo di valutare l'impatto da traffico nelle 4 fasi previste, rispetto al carico di traffico indotto per ciascuna fase.

Software previsionale - Autoturn e Transcad per simulazione traffico e Caline per emissioni da traffico

Sicurezza stradale

La valutazione sarà parte dello studio del traffico

Software previsionale - Autoturn e Transcad per simulazione traffico

Atmosfera

FASE CANTIERE 1

Per prima cosa sarà effettuata una valutazione dello stato di fatto ricostruendo un modello di base tenendo conto delle emissioni delle aziende che svolgono attività simili nel raggio di 500 metri dal perimetro del sito.

Inoltre saranno considerati i valori di fondo ottenuti dal sistema di valutazione di qualità dell'aria a scala regionale con il sistema di post processamento statistico (PESCO - Postprocessing and Evaluation with Statistical techniques of Chimere Output) dei dati osservati dalle stazioni di misura integrato alla catena operativa modellistica di qualità dell'aria NINFA, che consente di ricostruire le mappe regionali di concentrazione al suolo dei principali inquinanti: ozono (O₃), materiale particolato (PM₁₀, PM_{2.5}), biossido di azoto (NO₂) su una griglia di risoluzione 1 km x 1 km.

A questo scenario sarà cumulata la concentrazione di ricaduta delle emissioni diffuse derivante dalle operazioni cantiere calcolata con modello EPA 42 e simulata in dispersione e ricaduta con modello Calpuff.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE 1

Allo scenario iniziale saranno aggiunte e simulate le emissioni in atmosfera derivanti dall'operatività dell'impianto in primo stralcio.

FASE CANTIERE 2

Assieme agli impatti derivanti dall'operatività di fase 1 saranno aggiunti e valutati congiuntamente gli impatti della fase di cantiere per la realizzazione del 2° stralcio dell'opera.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE FINALE

Rispetto allo scenario di base saranno simulate le emissioni in atmosfera dell'impianto a pieno regime.

Software previsionale - EPA 42 per fattori di emissione e Calpuff per valutazione concentrazioni di ricaduta

Paesaggio

L'analisi dello stato di fatto sarà effettuata sulla base di rilievi fotografici e sulle indicazioni della pianificazione vigente, mentre la valutazione dell'impatto sarà effettuata sulle modifiche agli aspetti paesaggistici necessari per le opere di cantiere e la configurazione finale prevista in fase 1 e fase finale delle opere e dei fabbricati realizzati.

Rifiuti

FASE CANTIERE 1

La valutazione dell'impatto derivante dalla gestione dei rifiuti prodotti in fase di cantiere avverrà in due fasi, la prima inquadrando la produzione e la gestione dei rifiuti speciali a scala locale, la seconda individuando tipologie e quantità di rifiuti prodotti attesi e definendo modalità di gestione per la riduzione degli impatti.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE 1

Saranno definiti i rifiuti prodotti dall'impianto derivanti dall'operatività dell'impianto in primo stralcio e ipotizzate le possibili destinazioni nell'ottica di favorirne il recupero.

FASE CANTIERE 2

Assieme agli impatti derivanti dall'operatività di fase 1 saranno aggiunti e valutati congiuntamente gli impatti dalla fase di cantiere per la realizzazione del 2° stralcio dell'opera in merito alla produzione di rifiuti.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE FINALE

Rispetto allo scenario di base saranno definiti i rifiuti prodotti dall'impianto derivanti dall'operatività dell'impianto in primo stralcio e ipotizzate le possibili destinazioni nell'ottica di favorirne il recupero a pieno regime.

Energia

FASE CANTIERE 1

La gestione dell'energia in fase di cantiere riguarderà sia la modalità di consumo dei macchinari coinvolti che le opere necessarie alla realizzazione degli allacci (cabina).

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE 1

In fase 1 il consumo di energia deriverà dagli impianti fissi alimentati ad energia elettrica e dagli impianti mobili alimentati a combustibili per autotrazione.

FASE CANTIERE 2

Assieme agli impatti derivanti dall'operatività di fase 1 saranno aggiunti e valutati congiuntamente gli impatti della fase di cantiere per la realizzazione del 2° stralcio dell'opera in merito alla produzione di rifiuti.

OPERATIVITÀ ATTIVITÀ FASE FINALE

In fase finale il consumo e la gestione dell'energia avverrà per i mezzi tramite combustibili per autotrazione e per gli impianti fissi con utilizzo di energia elettrica. Una volta realizzato l'impianto fotovoltaico sul capannone si avrà una significativa copertura con autoproduzione del fabbisogno elettrico.

Elettromagnetismo

FASE CANTIERE 1

La valutazione dell'impatto elettromagnetico avverrà per prima cosa attraverso le indagini utilizzando le banche dati di Arpae (localizzazione impianti e campagne di misura) e successivamente individuando la posizione della cabina elettrica e dei quadri di potenza in modo tale da evitare impatti sugli operatori e sulle abitazioni nell'intorno del sito.

ALTRE FASI

Questo aspetto non subirà variazioni per le fasi successive in quanto l'impatto derivante da impianti fissi di generazione di campi elettromagnetici non muterà dal momento che si intende realizzare, sin da subito allaccio e cabina elettrica in grado di coprire il fabbisogno per l'operatività a pieno regime.

Flora e fauna – aree protette

FASE CANTIERE 1

Per prima cosa sarà approfondita la presenza nelle vicinanze di aree protette, da una prima analisi non vi sono aree protette nelle vicinanze che possano avere incidenza derivante dalle attività di cantiere o dall'operatività successiva dell'impianto.

ALTRE FASI

La stessa valutazione avverrà anche per le fasi successive che, in assenza di aree protette nelle vicinanze, non modificherà il livello di incidenza ambientale.

Rumore

Per quanto riguarda l'impostazione delle aree di cantiere e di impianto l'impresa:

- dovrà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
- dovrà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da avere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il recettore esterno, il livello minimo di pressione sonora.

Relativamente alle modalità operative l'impresa è tenuta a seguire le seguenti indicazioni:

- dare preferenza al periodo diurno per l'effettuazione delle lavorazioni;
- impartire idonee direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, dare preferenza all'uso di pale caricatori piuttosto che escavatori in quanto quest'ultimo, per le sue caratteristiche d'uso, durante l'attività lavorativa viene posizionato sopra al cumulo di inerti da movimentare, facilitando così la propagazione del rumore, mentre la pala caricatrice svolge la propria attività, generalmente, dalla base del cumulo in modo tale che quest'ultimo svolge un'azione mitigatrice sul rumore emesso dalla macchina stessa;

- rispettare la manutenzione ed il corretto funzionamento di ogni attrezzatura;
 - nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere, privilegiare il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
 - usare barriere acustiche mobili, in caso di necessità per il rispetto dei limiti assoluti e differenziali, da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
 - per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati, programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo; per le operazioni più rumorose prevedere anche una comunicazione preventiva sulle modalità e sulle tempistiche di lavoro;
 - effettuare le operazioni di carico dei materiali inerti in zone dedicate, sfruttando anche tecniche di convogliamento e di stoccaggio di tali materiali diverse dalle macchine di movimento terra, quali nastri trasportatori, tramogge, ecc.;
 - individuare e delimitare rigorosamente i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. È importante che esistano delle procedure, a garanzia della qualità della gestione, delle quali il gestore dei cantieri si dota al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni impartite e delle cautele necessarie a mantenere l'attività entro i limiti fissati dal progetto. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare con la Direzione Lavori;
 - ottimizzare la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita, con l'obiettivo di minimizzare l'impiego della viabilità pubblica;
 - mitigare impatto acustico in fase operativa con posizionamento mezzi e schermature.
- L'impianto lavorerà solamente in periodo di riferimento diurno (6-22).

3. INDICAZIONI SUI CONTENUTI DEL SIA E DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER IL RILASCIO DEGLI ATTI COMPRESI NEL PAUR

3.A. Fattori preclusivi alla realizzazione del progetto

In questa fase, come richiede la norma, è stata accertata l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area di interesse.

3.B. Studio di Impatto Ambientale

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) dovrà essere redatto in conformità all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in particolare dovranno essere approfonditi i temi riportati suddivisi nei quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale ed Ambientale.

Di seguito si riportano le richieste relative ai contenuti che dovrà avere lo Studio d'Impatto Ambientale (SIA), concordate dalla Conferenza dei servizi, mantenendo il riferimento all'Ente che le ha proposte e suddivise nei tre quadri di riferimento del SIA. Tali indicazioni devono essere considerate integrative ed aggiuntive al documento integrato presentato in data 30/03/2023 agli atti PG/2023/56504.

3.B.1 Quadro di riferimento Programmatico

In relazione alla pianificazione territoriale e settoriale dovrà essere presente un'adeguata e completa analisi di coerenza dell'opera con gli obiettivi e i vincoli degli strumenti pianificatori vigenti.

ARPAE

In relazione al **PTPR** e alla presenza nell'area della struttura centuriata, si chiede di verificare la conformità alla lettera c. dell'art. 21.....*“zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo”*.

In relazione al **PAIR 2020**, si chiede di:

- individuare e descrivere la localizzazione del sito rispetto alla zonizzazione del territorio regionale (D. Lgs. 155/2010 e DGR 362/2012);
- individuare gli articoli delle NTA del PAIR2020 applicabili in base alle caratteristiche territoriali e impiantistiche, ovvero declinare le suddette norme in misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.

Si chiede di verificare la conformità del progetto proposto con il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (**PRIT**), con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (**PUMS**) ed il Piano Generale del traffico Urbano (**PGTU**) del Comune di Imola.

In riferimento al **PGRA** si segnala che l'area ricade nello scenario P2 per il reticolo principale

(Torrente Santerno). In considerazione di tale criticità, si chiede, in applicazione degli articoli 27 e 28 della **Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio di bacino**, di fornire uno studio idraulico in cui sia valutata la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

In merito al **PTM**, in riferimento ad ogni area normata interferita dall'impianto dovrà essere verificata ed esplicitata, per ciascun articolo di riferimento e per ogni comma di interesse, la conformità del progetto proposto in relazione agli indirizzi e alle prescrizioni della norma.

In particolare si chiede di verificare la fattibilità delle attività proposte in relazione alle le zone di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile presenti in prossimità dell'impianto.

In merito al **RUE** ed in particolare alla Scheda N 62, dovranno essere soddisfatte tutte le condizioni poste dalla scheda approvata. Per rispondere a tali verifiche dovranno essere effettuati studi specialistici di supporto alla progettazione definitiva.

Città Metropolitana di Bologna

Con riferimento al PTM (che ai sensi dell'art. 31 della LR 24/17 contiene una prima individuazione del perimetro del territorio urbanizzato nelle more dell'approvazione del PUG), l'area in cui si intende realizzare l'intervento, di cui la società proponente è proprietaria, risulta classificata come Ecosistema Agricolo - Aree agricole della Pianura Alluvionale (art. 16 e 18), mentre rispetto al PSC e RUE di Imola l'area risulta all'interno al perimetro del territorio urbanizzato (Art. 5.2.1 RUE), classificata come Ambito produttivo sovracomunale di sviluppo esistente ASP_A (Art. 15.3.2 RUE). La Città metropolitana di Bologna, evidenzia sin da ora che la proposta di PAUR non dovrà prevedere deroghe quantitative rispetto ai parametri fissati nella specifica scheda di RUE "N62 – Area Valverda", pertanto il progetto non dovrà configurarsi come ulteriore variante urbanistica. Chiede inoltre che la proposta progettuale sia strettamente coerente a quanto già previsto dallo strumento urbanistico vigente, nel rispetto delle riserve riportate nell'Atto del sindaco metropolitano n. 5 del 18-1-2022.

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

In riferimento al **PGRA** segnala che l'area ricade nello scenario P2 anche per il reticolo secondario di pianura, rappresentato in questo contesto dallo scolo Maestà, di competenza del consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale.

Il Consorzio in riferimento all'art. 5, comma 7 della Direttiva per la Sicurezza Idraulica, conferma che l'area di intervento risulta caratterizzata da media pericolosità di inondazione da rete idraulica consortile (P2), con tempi di ritorno critici compresi tra 50 e 100 anni; al fine di poter dare indicazioni in merito al tirante idrico di riferimento, ai sensi della citata direttiva (e quindi definire il piano di calpestio sia dei nuovi fabbricati/piazzali che delle strutture sensibili), dovrà essere fornito un piano quotato dell'area di intervento e degli esistenti fabbricati/piazzali in relazione alla quota altimetrica della Via Laguna, in corrispondenza del bivio.

Si chiede inoltre:

- di dimensionare il volume minimo da reperire ai sensi dell'invarianza idraulica (art. 20 del PSAI del Reno, calcolato sull'intera area del lotto, scomputando esclusivamente le aree a verde;
- di chiarire il funzionamento del sistema di accumulo delle acque meteoriche finalizzato al riutilizzo e al contestuale sistema di riempimento dell'invaso di laminazione, con i relativi particolari progettuali delle condotte in entrata ed in uscita dei due sistemi combinati.



r_emi.ro.Giunta - Prot. 27/04/2023.0410849.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Vitali Patrizia



3.B.2 Quadro di riferimento Progettuale

ARPAE

Si chiede di presentare, in merito alle fasi di realizzazione del progetto proposto, un GANTT delle varie attività (cantiere e operatività), evidenziando le sovrapposizioni di cantiere ed operatività.

Nel documento presentato si accenna alla eventuale necessità di realizzazione di un nuovo pozzo ad uso industriale. Nel caso di effettiva necessità dovrà essere presentata nel PAUR istanza di Concessione di derivazione di acque sotterranee ad uso industriale, come previsto dal Regolamento Regionale Emilia-Romagna n. 41 del 20 novembre 2001.

Comune di Imola

In relazione al Permesso di costruire occorre presentare specifiche tavole del progetto edilizio che permettano di verificare il rispetto delle previsioni urbanistiche. Nello specifico sarà necessario fornire:

1. piante prospetti e sezioni di tutti gli immobili (fabbricati, depositi a cielo aperto, silos, macchinari di lavorazione ecc.) in progetto, il tutto debitamente quotato;
2. una planimetria complessiva del sito con indicazione delle distanze dai confini e dai fabbricati di ciascun manufatto, il tutto debitamente quotato;
3. una planimetria generale corredata da numerose sezioni in grado di illustrare l'andamento altimetrico del sito, il tutto debitamente quotato;
4. una tavola di lay out dell'impianto con l'indicazione anche dell'area di tutela del pozzo di acqua potabile posto nelle vicinanze;
5. una specifica descrizione della gestione delle acque e del rischio idraulico, chiarendo che tipo di finitura sarà data al sito (permeabile o impermeabile);
6. la valutazione dei flussi di traffico e della conseguente viabilità interessata con valutazione della sua adeguatezza e di eventuali opere di adeguamento;
7. il tracciato della rete fognaria di collegamento alla fogna pubblica, corredata anche da elaborati grafici in grado di illustrare le caratteristiche dell'intervento.

Si evidenzia che il Permesso di costruire convenzionato dovrà ricomprendere anche la realizzazione della rete fognaria, la realizzazione di eventuale cabina elettrica, di opere di adeguamento della rete viaria e di altri interventi annessi; a tal proposito, è necessario prendere contatti con l'Ufficio di piano del Comune di Imola per definire nel dettaglio tutte le opere da convenzionare ancora prima di avviare la procedura del PAUR, in modo tale da consentire la gestione dell'iter autorizzativo.

Si chiede inoltre di verificare la necessità di acquisizione di autorizzazione all'accesso carraio, ovvero indicare gli estremi in caso di autorizzazione già in possesso.

Per la realizzazione delle opere connesse (fognatura, rete elettrica, acquedottistica, ecc.) dovrà essere presentata la necessaria documentazione per eventuali espropri, autorizzazioni allo scavo, occupazione suolo pubblico, ecc....

Nuovo Circondario Imolese

Si chiede, nel caso di eventuali interventi edilizi di interesse dal punto di vista strutturale, la documentazione tecnica e amministrativa prevista ai sensi delle "Norme per la riduzione del rischio sismico" L.R. 19/2008 e alle vigenti norme tecniche per le costruzioni D.M. 17/01/2018.

Si ricorda inoltre che l'avvio dei lavori delle nuove costruzioni è subordinato all'ottenimento del titolo abilitativo sismico ai sensi della L.R. 19/2008 (autorizzazione sismica / deposito del progetto



esecutivo riguardante le strutture).

INRETE

Dalla descrizione presentata ed integrata si evince che la ditta intende realizzare il collegamento alla fognatura, i collegamenti elettrici compresi una nuova cabina e i collegamenti acquedottistici. In merito a tali realizzazioni dovrà essere fornita tutta la documentazione necessaria per il rilascio delle autorizzazioni, pareri e nulla osta comunque denominati. In particolare:

- per il SERVIZIO ACQUEDOTTO occorre identificare il fabbisogno idrico in l/sec per il nuovo impianto;
- per il SERVIZIO FOGNATURA E DEPURAZIONE, premesso che l'area oggetto d'intervento risulta fuori agglomerato e che la fognatura pubblica esistente più vicina è in via Lasie, distante circa 700 metri dall'ambito, si richiede di:
 - identificare chiaramente il punto di recapito della fognatura pubblica dove far confluire i reflui prodotti dal nuovo intervento;
 - presentare la Relazione Idraulica con identificazione della portata scaricata e il relativo numero di Abitanti Equivalenti;
- per il SERVIZIO GAS occorre identificare il fabbisogno gas in mc/h per il nuovo impianto;
- per il SERVIZIO ENERGIA ELETTRICA occorre identificare il fabbisogno elettrico in Kw per il nuovo impianto.

HERA Direzione Acque

Si premette che la zona oggetto di intervento, attualmente, risulta fuori agglomerato servito da pubblica fognatura e che nella documentazione presentata la ditta dichiara che presenterà progetto di realizzazione di un tratto di rete fognaria privata fino all'allaccio alla Pubblica Fognatura. Si precisa che Hera Spa – Servizio “Asset Management - Autorizzazioni allo scarico Insediamenti Produttivi” potrà esprimere parere di competenza solo ed esclusivamente nelle more di esito positivo di fattibilità del progetto di realizzazione di rete fognaria privata (gestito e valutato dal Servizio Pareri Complessi Heratech).

Si chiede pertanto:

1. Relazione tecnico illustrativa dettagliata del ciclo produttivo con specifico riferimento al bilancio idrico:
 - fonti di approvvigionamento;
 - schema a blocchi del processo produttivo;
 - descrizione dettagliata del processo di formazione degli scarichi con relative portate (o eventuale stima): istantanee (litri/sec), annuali e giornaliere (mc/a – mc/gg);
 - descrizione qualitativa e quantitativa degli scarichi, dichiarazione assenza/presenza sostanze pericolose ecc.;
 - descrizione eventuali sistemi di trattamento adottati prima dell'immissione in fognatura con schema impiantistico e dati di progetto.
2. Elaborato grafico planimetria generale degli scarichi dell'insediamento produttivo in formato pdf con indicati:
 - i reparti/settori dell'attività con indicazione dei luoghi ove si producono gli scarichi di acque reflue incluse le aree e i piazzali di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento (scarico di acque di prima pioggia o dilavamento in continuo delle aree esterne);
 - il tracciato di tutte le reti fognarie presenti (es.: acque di processo, servizi igienici, meteoriche pluviali/piazzali ecc.), con individuazione di direzioni di flusso e utilizzando simbologie e /o colori diversi;

- i relativi punti di scarico (anche parziali) in fognatura fino alla pubblica fognatura e i punti di prelievo/controllo (pozzetti di ispezione) sulle varie vie e terminali.

AUSL - Imola

Si chiede che la documentazione presentata sia integrata con:

- accordo formale con il Comune di Imola relativo alla realizzazione di allaccio degli scarichi domestici derivanti dall'attività e la quota di supero come acqua reflua industriale alla pubblica fognatura;
- studio previsionale di impatto odorigeno;
- approfondimenti sulle azioni previste per la salvaguardia delle falde destinate all'approvvigionamento della rete idropotabile.

Al fine dell'espressione del parere sui NIP (Nuovi insediamenti produttivi), il progetto di sviluppo dell'attività dovrà essere completo della seguente documentazione:

- scheda informativa per nuovi insediamenti produttivi compilata in ogni sua parte, con numero addetti, servizi, superfici illumino-ventilanti ecc...;
- planimetria comprensiva dei fabbricati in progettazione e rispettive s.u. con rapporti illumino-ventilanti.

ATERSIR

In relazione agli elementi a disposizione si comunica che l'attuazione degli interventi proposti potrà essere preclusa qualora non vi sia il rispetto di quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs.152/2006. Risulta pertanto necessario che il proponente definisca puntualmente le interferenze tra il layout produttivo e le aree di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile, posti a nord est dell'area di intervento.

Nello studio preliminare ambientale si specifica a pag. 17 che "il progetto non prevede reflui di origine industriale". Tutte le acque meteoriche saranno raccolte in un unico accumulo, che sarà in parte utilizzato per la realizzazione di calcestruzzo e misto cementato, mentre il supero sarà trattato prima dello scarico in fognatura. Il progetto non produce peggioramenti della qualità delle acque, è pertanto conforme al PTA." Nella parte finale della relazione in cui sono descritti gli impatti e le attività di mitigazione non si fa alcun cenno alle modalità di trattamento delle acque. Sarà quindi necessario che il proponente espliciti le caratteristiche del refluo prodotto e le modalità di trattamento che si intendono porre in atto.

Nel citato studio preliminare a pag. 82 è scritto: "Per la gestione dello scarico si intende realizzare, in accordo con il comune di Imola ed il gestore del Servizio Idrico Integrato (SII), un ramo di fognatura che consenta di allacciare gli scarichi domestici derivanti dall'attività e la quota di supero come acqua reflua industriale alla pubblica fognatura." Si precisa che eventuali interventi che dovranno essere presi in carico dal Servizio Idrico Integrato, oltre ad essere realizzati previo parere positivo del gestore, non potranno essere finanziati dalla tariffa del Servizio Idrico Integrato.

Infine, a pag. 84 lo studio preliminare reca: "Particolare attenzione dovrà essere posta a tutte le lavorazioni che riguardano perforazioni e getti di calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee (stazione di pompaggio), che dovranno avvenire a seguito di preventivo intubamento ed isolamento del cavo al fine di evitare la dispersione in acque sotterranee del cemento e di altri additivi." Laddove si realizzino le opere suddette è necessario che il proponente definisca le caratteristiche della stazione di pompaggio a cui fa riferimento e quale sia il cavo che si intende impermeabilizzare.

Vigili del Fuoco

Si chiede di attivare l'istanza relativa alle procedure di prevenzione incendi. Si segnala che, nel caso



in cui sia previsto l'esercizio di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/2011, dovranno essere attivate le procedure di cui agli art. 3 e/o 4 dello stesso DPR, secondo le modalità individuate nel D.M. 7 agosto 2012.

r_emi.ro.Giunta - Prot. 27/04/2023.0410849.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Vitali Patrizia



r_emi.ro.Giunta - Prot. 27/04/2023.0410849.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Vitale Patrizia

3.B.3 Quadro di riferimento Ambientale

ARPAE

In relazione alla componente **traffico/accessibilità**, si riporta quanto definito dal proponente con le opportune variazioni da tenere in considerazione nella redazione dello studio che dovrà essere così strutturato:

- analisi dell'adeguatezza della rete viaria (caratteristiche geometriche e costruttive) al transito di mezzi pesanti da 15-30 tonnellate e conseguente progettazione delle soluzioni infrastrutturali e di gestione del traffico necessarie al funzionale utilizzo della viabilità da parte di tutti gli utenti della strada;
- analisi quantitativa della ripartizione del traffico pesante sulle diverse strade in base al bacino di utenza identificato per l'attività in progetto;
- analisi dell'accessibilità all'area di intervento (veicolare, tramite trasporto pubblico, ciclopedonale);
- analisi dei flussi di traffico attuali nell'intorno dell'ambito di intervento tenendo conto anche delle variazioni indotte dalla realizzazione di altri ambiti che insistono sui medesimi archi (ad esempio area CUTI CONSAI) e relativamente ai principali archi (via Don Sturzo/via San Leonardo/via Valverda, SP610 Selice, SP54 Lughese, via Lasie, via Laguna) fino alla immissione su strade di rango elevato (SS9, A14) considerando anche i nodi della rete circostante (intersezione a raso via Don Sturzo/SP610, intersezione a raso via Valverda/SP54, rotatoria SP 610/via Lasie, intersezione a raso SP 54/via Lasie, intersezione a raso via Don Sturzo/via San Leonardo/via Laguna, intersezione a raso via Laguna/via Lasie);
- analisi previsionale dei flussi di traffico addizionali indotti sulla rete dall'attuazione dell'intervento in progetto con valutazione del flusso massimo orario;
- analisi di tipo micro-trasportistico, relativa sia all'innesto su via San Leonardo/via Valverda del corsello di accesso, sia ai principali nodi viari presenti nell'intorno (intersezione a raso via Don Sturzo/SP610, intersezione a raso via Valverda/SP54, rotatoria SP 610/via Lasie, intersezione a raso SP 54/via Lasie, intersezione a raso via Don Sturzo/via San Leonardo/via Laguna, intersezione a raso via Laguna/via Lasie) nonché valutazione dell'impatto e delle possibili mitigazioni delle svolte a sinistra;
- analisi degli ingombri dinamici di sagoma con piattaforma software specialistica (Autoturn) dei mezzi pesanti attesi in corrispondenza degli snodi di accesso all'asse via Don Sturzo/via San Leonardo/via Valverda (intersezioni a raso con SP610, SP 54 e via Laguna) e in corrispondenza del corsello di accesso all'impianto sull'asse via San Leonardo/via Valverda.

Sia allo stato di fatto rilevato, che allo stato di progetto, sarà applicato il modello Caline, per valutare l'impatto delle emissioni da traffico indotto da sovrapporre ai due casi (SDF-SDP).

Lo studio del traffico sarà strutturato in modo da valutare l'impatto da traffico nelle fasi previste, rispetto al carico di traffico indotto per ciascuna fase.

Parte integrante dello studio dovrà essere la valutazione della **sicurezza stradale**.

Software previsionale: Autoturn e Transcad per simulazione traffico e Caline per emissioni da traffico.

In relazione alla **componente atmosfera**, ad integrazione di quanto proposto nel documento preliminare si precisa quanto segue.

In base alla individuazione e alla temporizzazione delle attività indicate nel GANTT, dovranno essere quantificate le emissioni dovute al cantiere e all'operatività, distinguendo anche tra quelle significative e non significative, sulla base dei quantitativi di materiali gestiti. Dovranno altresì essere stimati i flussi di mezzi pesanti in entrata/uscita dal sito e valutate le relative emissioni.

Per ogni step temporale dovrà pertanto essere elaborato un bilancio di massa.

Per quanto concerne le concentrazioni vale quanto segue.

A fronte del GANTT si devono identificare due scenari così composti:

- Scenario 1: fase di cantiere e contemporanea operatività nella situazione di massimo impatto (in Corso d'Opera)
- Scenario 2: operatività finale (Post Operam).

Scenario 1

Per prima cosa sarà effettuata una valutazione dello stato di fatto ricostruendo un modello di base tenendo conto delle emissioni delle aziende che svolgono attività simili nel raggio di 500 metri dal perimetro del sito.

Inoltre saranno considerati i valori di fondo ottenuti dal sistema di valutazione di qualità dell'aria a scala regionale con il sistema di post processamento statistico (PESCO - Post Processing and Evaluation with Statistical techniques of Chimere Output) dei dati osservati dalle stazioni di misura integrato alla catena operativa modellistica di qualità dell'aria NINFA, che consente di ricostruire le mappe regionali di concentrazione al suolo dei principali inquinanti: ozono (O₃), materiale particolato (PM₁₀, PM_{2.5}), biossido di azoto (NO₂) su una griglia di risoluzione 1 km x 1 km.

A questo scenario di base saranno aggiunte:

- la concentrazione di ricaduta delle emissioni diffuse derivante dalle operazioni cantiere calcolata con modello EPA 42 e simulata in dispersione e ricaduta con modello Calpuff, oltre che quelle derivanti dalla movimentazione dei mezzi di cantiere (diffuse e da scarichi mezzi fissi e mobili di lavorazione),
- tramite applicazione del modello Caline, l'impatto delle emissioni da traffico indotto dalle attività operative di questa prima fase.

Scenario 2

Analogamente allo scenario precedente, si procederà alla valutazione delle concentrazioni seguendo la stessa sequenza logica per l'ultima fase di cantiere (se presente) e le attività dell'impianto a pieno regime.

In relazione alla **componente rumore**, le integrazioni prodotte non sono sufficienti alla definizione dei contenuti dello studio previsionale d'impatto acustico.

La valutazione previsionale di impatto acustico dovrà valutare il rispetto dei limiti acustici diurni e notturni considerando la propagazione del rumore derivante da tutte le sorgenti relative all'impianto (fisse - mobili) e dal traffico stradale, nei medesimi scenari individuati per la componente atmosfera, nonché identificando tutti i recettori sensibili per destinazione d'uso, lungo la viabilità percorsa dai mezzi pesanti fino all'immissione sulle seguenti strade:

- SP610 Via Selice;
- SS9 Via Emilia;
- Autostrada A14.

In caso di superamento dei limiti dovranno essere ipotizzate le necessarie opere di mitigazione.

In relazione alla componente **acque superficiali** quanto proposto dal proponente non è esaustivo in quanto, come prescritto nella scheda di RUE approvata (**Idraulica: verifica del carico idraulico aggiuntivo e realizzazione dei conseguenti interventi per lo smaltimento delle acque meteoriche e reflue**), è necessario uno studio idraulico che affronti tutte le criticità dell'area, in termini:

- di scarichi delle acque meteoriche di dilavamento delle aree interessate dal progetto e relativi recettori,
- di rischio di allagamento da parte dei canali di bonifica e del T. Santerno (vedi richieste per PGRA),
- di sistema di laminazione per compensare la trasformazione urbanistica (vedi richieste per PGRA),

- di sistema di accumulo per il riutilizzo della risorsa idrica.

Si chiede di utilizzare i dati pluviometrici locali aggiornati, indicando la fonte utilizzata, e applicandoli in modo cautelativo.

In relazione alle **acque meteoriche e reflue**, in fase di cantiere, il progetto dovrà riportare le modalità di gestione e trattamento delle acque reflue, in particolare dovrà:

- definire le tipologie di acque reflue (domestiche, industriali, meteoriche) gestite nell'impianto con l'indicazione dei sistemi di trattamento e dei punti di recapito finale (fognatura o corpo idrico superficiale, ecc);
- indicare quale tipo di sistema di trattamento è previsto per le reflue industriali di supero in relazione alle tipologie di inquinanti e sulle loro concentrazioni;
- indicare quali tipologie di acque reflue sono destinate al riutilizzo;
- indicare il punto di campionamento delle acque reflue industriali che dovrà essere campionabile separatamente dai reflui domestici;
- riportare il calcolo corretto del dimensionamento delle vasche di trattamento, ai sensi delle DGR 286/2005 e 1860/2006, e della vasca di stoccaggio.

In relazione al **suolo e sottosuolo**, quanto proposto dal proponente non è esaustivo poiché, come prescritto anche nella scheda RUE approvata (***Geologia e geotecnica: in considerazione delle caratteristiche eterogenee del sottosuolo dell'area in oggetto, è richiesta l'effettuazione di approfondite indagini al fine di caratterizzare geotecnicamente i terreni di fondazione ed evitare indesiderabili cedimenti a scapito delle future costruzioni***), è necessaria una Relazione geologico-geotecnica e sismica (in applicazione delle NTC 2018) per il permesso di costruire che tenga conto che l'area è classificata dal PTM come "Zona R di attenzione per accumuli antropici", in quanto il progetto è localizzato al di sopra di una ex cava profonda 10 m e poi tombata (studio di 3° livello e analisi dei cedimenti).

La Relazione dovrà inoltre contenere:

- un bilancio scavi/riporti;
- gli approfondimenti necessari per l'autorizzazione sismica/deposito sismico.

La suddetta Relazione dovrà essere corredata da un numero adeguato di indagini geognostiche e geofisiche.

In relazione all'attività pregressa effettuata nel sito di progetto, si chiede di verificare se le nuove attività proposte che comportano scavi (circa 5.000 mc) e movimentazioni dei terreni che costituiscono il piano di ripristino finale, sono conformi al piano di sistemazione finale approvato per l'attività estrattiva che prevedeva la restituzione ad area agricola.

Qualora gli scavi previsti siano ammessi, dovrà essere presentato il Piano di utilizzo terre e rocce da scavo, ai sensi del DPR 120/2017, che dovrà essere approvato entro il PAUR.

In riferimento alle **acque sotterranee** dovrà essere effettuato uno studio idrogeologico, contestuale agli approfondimenti geologici, supportato da un adeguato numero di piezometri, in cui si tenga conto del tipo di attività previste, della sensibilità del contesto e delle tutele poste dal PTM/PTCP, oltre che della presenza di pozzi ad uso idropotabile in prossimità dell'impianto. Si ricorda in particolare che il substrato è in buona parte costituito da materiale di riporto con caratteristiche eterogenee che potrebbe generare un assetto idrogeologico complesso. Si chiede di proporre un piano di monitoraggio per l'ante operam, per la fase di cantiere e per l'esercizio.

In relazione alla componente **archeologia**, ci troviamo in una zona classificata con con potenzialità archeologica di livello 2 (Art. 2.2.6) per la fascia settentrionale del sito che non è mai stata oggetto di scavi. Dovranno pertanto essere eseguite le opportune verifiche previste dalla normativa vigente in materia, in funzione dell'analisi storica del sito.



In merito alla componente **paesaggio** occorre presentare uno studio che definisca la caratterizzazione dello stato di fatto dell'ambito territoriale di area locale e di area vasta potenzialmente interferiti.

Lo studio dovrà inoltre individuare negli ambiti sopra citati i recettori visivi sensibili, indicando il livello di intervisibilità dei recettori visivi stessi verso l'area di impianto.

Successivamente alla caratterizzazione dello stato di fatto occorrerà valutare gli impatti dell'impianto considerando le altezze dei cumuli previsti e tutte le strutture di progetto (fabbricato, cabina, ecc...), oltre alla presenza di altri impianti simili che possano produrre un effetto cumulativo sulla componente.

In relazione all'analisi effettuata dovrà essere proposto un progetto esecutivo di mitigazione degli impatti, eventualmente corredato da un rendering delle mitigazioni proposte.

Comune di Imola

Si chiede che nel SIA siano adeguatamente approfonditi e valutati tutti gli impatti sulle matrici aria, acqua, suolo, rumore, traffico, paesaggio e inquinamento elettromagnetico. Il tutto anche in relazione ai recettori specifici della zona e a livello di impatti cumulativi, considerando le attività già insediate nella zona.

3.C. Autorizzazione Integrata Ambientale

L'impianto ricade tra quelli dell'Allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i rientrando nella Categoria di attività 5.3 b) 3) e pertanto il progetto è assoggettato ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

A tal proposito **dovrà essere presentata, contestualmente all'istanza di PAUR, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale** ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e della L.R. 21/04, utilizzando la modulistica pubblicata sul Portale IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna, al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it>

L'istanza di AIA ricompresa nel PAUR, deve essere caricata sul suddetto Portale, in seguito all'ottenimento delle credenziali, completa almeno della documentazione richiesta all'art 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. A tal fine si rimanda, indicativamente, alla modulistica di cui alla DGR 2004/2411 del 29/11/2004.

Documenti amministrativi: copia del versamento relativo al pagamento della tariffa istruttoria e foglio excel di calcolo. Calcolo della complessità dell'impianto ai sensi della DGR n° 667 del 11/04/2005, come recepita dalla Delibera della Giunta Provinciale di Bologna n° 157 del 10/05/2005.

In merito alla documentazione da presentare, in particolare si chiede:

- una relazione complessiva contenente tutti gli elementi necessari al rilascio dell'AIA (inquadramento programmatico, progettuale ed ambientale) ed in particolare comprensiva della descrizione completa e dettagliata del ciclo produttivo e dell'assetto impiantistico, della descrizione degli impatti attesi per le diverse matrici ambientali, della proposta di piano di monitoraggio e controllo, del piano di dismissione. Dovranno essere inoltre compilate le schede A-L;
- la relazione Tecnica Rifiuti dettagliata che descrive in maniera esaustiva tutti i processi produttivi dalla gestione del rifiuto alla produzione di End of Waste, processi di miscelazione inerti, estrusione plastica, recupero metalli R4 ecc. Dovrà essere individuata la linea di produzione dei prodotti finiti e relativi processi industriali impiegati;
- la verifica dello stato di applicazione delle BAT, con riferimento al Bref sugli impianti di trattamento dei rifiuti: Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 e al Bref relativo all'efficienza energetica Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009) da compilare da parte del proponente. Si allega la tabella relativa alle BAT sui rifiuti e sulla cui base dovrà essere redatta quella relativa al rispetto delle BAT sull'efficienza energetica. Si fa presente che dovranno essere fornite adeguate motivazioni in ogni stato di applicazione della BAT (applicata, non applicata, non applicabile);
- relativamente alla normativa in materia di Rischio di Incidenti Rilevanti, di presentare una relazione di verifica di assoggettabilità dello stabilimento al D. Lgs. 26 giugno 2015 n° 105 e s.m.i., recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose – Seveso III", che attesti il superamento o meno delle quantità limite di soglia indicati nella Parte 1 e Parte 2 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015, tenendo presente che in base alla nota 5 del medesimo Allegato 1 i rifiuti possono essere provvisoriamente assimilati alla categoria o alla sostanza pericolosa specificata più simile che ricade nell'ambito di applicazione dello stesso decreto;
- relativamente alle norme in materia di "relazione di riferimento" a norma del D.M. n° 95 del 15 aprile 2019, si richiede di fornire la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;
- di definire i quantitativi dei rifiuti che il Gestore intende trattare specificando per ciascuna operazione di recupero la capacità istantanea, giornaliera ed annuale. Dovrà essere specificato cosa si intende per quantitativo "puntuale".

Inoltre, per ciascun codice EER, EoW e materie prime devono essere chiaramente indicate:

- le operazioni di recupero di cui si chiede l'autorizzazione (solo per i rifiuti);
- le attrezzature/box utilizzate (cassoni/serbatoi, silos, miscelatori vagli aree di lavorazione/trattamento). Per i rifiuti/materiali polverulenti (es. 01.03.08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07, 10.12.03 Polveri e particolato, ecc.), dovranno essere utilizzati box coperti, silos o il capannone;
- i quantitativi per ciascuna tipologia di stoccaggio (box silos, capannone ecc.). Tale indicazione dovrà essere riportata in una tabella dedicata nella relazione tecnica nonché nella planimetria relativa agli stoccaggi con sigla univoca;
- di verificare se, sulla base dei quantitativi, dei codici EER richiesti e delle operazioni di recupero, l'installazione rientra anche tra le attività IPPC di cui all'allegato VIII punto 5.3 lettera b) punto 4;
- le planimetrie complete per tutte le matrici (emissioni in atmosfera anche non significative, scarichi idrici distinte per le diverse tipologie di reti, depositi End of Waste, materie prime utilizzate (esempio cemento), rifiuti, sorgenti sonore, ecc). Ogni planimetria dovrà far riferimento ad una sola matrice e corredata da legenda. La planimetria relativa agli stoccaggi dovrà indicare tutti i codici EER o, in alternativa, l'aggregazione per tipologia;
- la Scheda prodotti per tutti rifiuti destinati a recupero (End of Waste) (esempio stabilizzato misto 0/30) che si intendono ottenere e destinati alla commercializzazione (che possono prevedere l'impiego di più codici EER) e tenuto conto dei seguenti riferimenti normativi per gli inerti:
 - Art. 184-ter, comma 1, lettera c) D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
 - Tab. 4.1 Linee Guida SNPA 23/2020: condizione c)
 - D.M. n. 152 del 27/09/2022;
 - Norma UNI EN 13242
 - Norma UNI 11531-1– prospetto 4a;
- il Piano Emergenze Interno - Rifiuti previsto dell'art. 26-bis della L. 1/12/2018, n. 132;
- in relazione alla produzione di inerti legati e non legati, di definire i quantitativi di materie prime in ingresso all'impianto, al fine di verificare gli impatti generati nel trasporto delle stesse al contributo del traffico pesante;
- tutte le procedure connesse al ciclo produttivo ed alla gestione dei rifiuti, degli End of Waste e delle materie prime (a solo titolo di esempio: accettazione rifiuti, smistamento rifiuti, aree di stoccaggio, produzione di End of waste, carico e scarico, procedura di lavaggio di piazzali, trasporto su automezzi). In relazione alla produzione di End of waste, la procedura "caso per caso" non può riguardare i singoli EER ma deve presentare una scheda prodotto che ne prevede la successiva commercializzazione. Deve essere dimostrata il rispetto dell'art 184 ter del 152/06 e delle altre normative di settore UNI, Linee Guida Snpa, ecc.

3.D. Elenco degli atti, e dei relativi elaborati, ricompresi nel PAUR

3.D.1. Elenco degli atti e pareri ricompresi nel PAUR

Sulla base della documentazione trasmessa dal proponente e in riferimento al livello di dettaglio della proposta, il Provvedimento Autorizzatorio Unico che sarà rilasciato dalla Regione Emilia - Romagna, in qualità di Autorità competente, ai sensi dell'art. 20 della LR 4/2018, dovrà comprendere le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati, sebbene non in modo esaustivo, nella seguente tabella.

PARERE - AUTORIZZAZIONE	ENTE
Valutazione di impatto ambientale (VIA) D.Lgs. 152/06 e L.R. 4/18	Regione Emilia - Romagna, con istruttoria di Arpa AAC Metropolitana
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Imola
Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE AACM - Unità autorizzazioni complesse e valutazioni ambientali
Parere per Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	Arpa APA Metropolitana
Permesso di costruire/Conformità urbanistica	Comune Imola – Sportello unico edilizia
Deposito/Autorizzazione sismica L.R. 19/2008	Nuovo Circondario Imolese
Parere archeologico preventivo D. Lgs. 50/2016	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia
Parere sull'invarianza idraulica e sul rischio di allagamento	Consorzio della Bonifica Romagna Occidentale
Parere su rischio allagamento (Variante di coordinamento PRGA/PSAI)	Comune di Imola
Parere di compatibilità idraulica per gli scarichi nei canali di bonifica	Consorzio della Bonifica Romagna Occidentale
Parere acustico Art.8 commi 2 e 2 bis della L.26/10/1995 n. 447	ARPAE APAM
Nulla osta acustico	Comune di Imola
Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo DPR 120/2017	ARPAE APAM
Autorizzazione accesso carraio	Comune di Imola
Concessioni/ nulla osta/ autorizzazioni per lavori stradali su strade provinciali e comunali D. Lgs. 285/1992	Comune di Imola Città Metropolitana bologna

Nulla osta nuovo allaccio e scarico pubblica fognatura	Hera SPA
Nulla osta allaccio acquedotto industriale	Hera SPA
Nulla osta allaccio acquedotto civile	Hera SPA
Autorizzazione collegamenti elettrici e cabina elettrica	Hera SPA
Concessione acque sotterranee	ARPAE AACM - Unità Demanio Idrico
Parere NIP (Nuovo Insediamento Produttivo)	AUSL Imola
Parere sul progetto prevenzione incendi	Comando provinciale Vigili del Fuoco Bologna
Pareri di competenza	ATERSIR
Pareri per interferenze sottoservizi	Enti vari

3.D.2. Elenco degli elaborati da presentare in allegato all'istanza di PAUR

Il proponente, nello Studio preliminare ambientale, ha proposto un elenco degli elaborati da allegare all'istanza di PAUR.

Si ritiene che tale elenco debba essere rivisto e integrato inserendo gli elaborati/studi necessari per ottenere le autorizzazioni, i pareri/nulla osta indicati nell'elenco al precedente **punto 3.D.1.** che si ricorda non essere esaustivo.

Per comodità si forniscono alcuni importanti riferimenti:

1. Attivazione del Procedimento autorizzatorio unico regionale di VIA (PAUR) con istruttoria ARPAE utilizzando la modulistica pubblicata al link https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/temi-1/via/come-presentare-una-istanza/istanza_via
2. Presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 utilizzando la modulistica pubblicata sul Portale IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna, al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it>
Si precisa che l'istanza di AIA, oltre ad essere allegata all'istanza di PAUR, deve essere caricata sul suddetto portale, in seguito all'ottenimento delle credenziali, completa almeno della documentazione richiesta all'art 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. A tal fine si rimanda, indicativamente, alla modulistica di cui alla DGR 2004/2411 del 29/11/2004.
3. Presentazione dell'istanza di Permesso di costruire con modulistica unificata regionale accessibile al link <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/codice-territorio/semplificazione-edilizia/modulistica-unificata-regionale/modulistica-aggiornata-alla-lr-14-2020>

4. PROPOSTA DI CONCLUSIONE

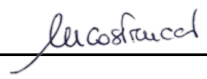
Con riferimento al livello di dettaglio della documentazione presentata e alle valutazioni svolte in Conferenza, così come sintetizzate nel presente verbale, la Conferenza conclude che:

- A. è stata accertata l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;
- B. sono stati definiti i contenuti minimi dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);
- C. sono stati definiti la documentazione e gli elaborati necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi per la realizzazione e l'esercizio del progetto.

I punti B) e C) dovranno essere integrati seguendo le indicazioni di cui al capitolo 3 del presente verbale.

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta della Conferenza di Servizi del 26/04/2023, svolta in modalità telematica.

L'atto firmato da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la Regione Emilia-Romagna, Servizio VIPSA.

<i>Amministrazione</i>	<i>Rappresentante</i>
ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Patrizia Vitali
Città metropolitana di Bologna	Paola Galloro
Comune di Imola	Federica Ferri
HERA S.p.A. Gestione Servizio Idrico Integrato	Monica Castrucci 
Consorzio della Bonifica della Romagna occidentale	Erika Vignoli